

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

385° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	12
3 ^a - Affari esteri	»	16
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Bilancio	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro	»	26
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	3
5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	»	5

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	49
--	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	52
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	56
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(4ª - Difesa)**

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al codice penale militare di pace** »
(1384), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente Vassalli svolge la relazione sul disegno di legge, illustrandone ampiamente il contenuto ed evidenziandone le finalità.

Dopo aver ricordato che la materia trattata dal provvedimento è stata oggetto di una serie di controversie giurisprudenziali (e di conseguenti dispute dottrinarie) sin dal 1979, quando si ebbe il primo intervento della Corte costituzionale al riguardo fa presente che l'inerzia del Governo ed i ritardi del Parlamento hanno ulteriormente aggravato una situazione di vuoto normativo che non è più possibile procrastinare.

Ciò giustifica l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge che ha ricevuto già il consenso dell'altro ramo del Parlamento in un testo notevolmente modificato rispetto a quello originario presentato dal Governo.

Avverte quindi che il titolo del disegno di legge farebbe supporre in realtà un con-

tenuto normativo più ampio, laddove invece sarebbe stato tecnicamente più esatto parlare di modifiche alle norme del codice penale militare di pace in tema di reati di insubordinazione e di abuso di autorità.

Il Presidente relatore si sofferma quindi ad illustrare il contenuto di una serie di sentenze della Corte costituzionale (tra le quali, le più rilevanti sono le sentenze n. 26 del 1979, n. 103 del 1982 e n. 102 del 1985, quest'ultima non presa in considerazione dalla Camera dei deputati) che pronunciando l'illegittimità costituzionale di parte degli articoli 186, 189, 191 e 196 del codice penale militare di pace hanno avuto come effetto che le predette norme sono risultate prive di sanzione e quindi inapplicabili. Nelle motivazioni delle citate sentenze è sempre contenuto l'invito al Governo ed alle Camere ad intervenire in via legislativa per colmare le lacune normative determinatesi e per ridisciplinare le fattispecie dei reati in questione in modo conforme ai principi costituzionali.

È a tale esigenza che intende far fronte il provvedimento in esame, che fa seguito ad altro disegno di legge presentato dal Governo nella scorsa legislatura e decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il presidente relatore Vassalli sottolinea quindi come davanti a tutto ciò la giurisprudenza si sia trovata in forte imbarazzo in ordine alla individuazione delle norme da applicare: quelle contenute nelle corrispondenti disposizioni della legge penale comune o quelle delle disposizioni più affini agli articoli dichiarati incostituzionali contenute nel codice penale militare di pace.

Nè la situazione è stata risolta dalla sentenza delle Sezioni unite della Cassazione in data 26 maggio 1984. In tale sentenza si afferma in sostanza che, con il venir meno della parte sanzionatrice delle norme del codice penale militare di pace di cui sopra, in realtà tali norme sono venute meno nella loro interezza, essendo la norma penale da

considerare un *unicum* di precetto e sanzione. Si dovrà pertanto — è la conclusione delle Sezioni unite — applicare nella materia le disposizioni del codice penale militare di pace relativo ai delitti di lesioni, percosse, ingiurie e minaccia che vengono ad assumere efficacia espansiva nel vuoto determinato dalla pronunce di illegittimità costituzionale.

La sentenza ha altresì affermato — continua il Presidente relatore — che nel caso in cui soggetto passivo del reato sia un superiore con qualifica di pubblico ufficiale si dovranno applicare, per il principio di specialità, le norme in materia di reati contro i pubblici ufficiali previste dal codice penale comune.

Il Presidente relatore ricorda infine come con la sentenza della Corte costituzionale n. 173 del 1984 sia stata investito dalle censure della Corte per la sua disarmonia rispetto al sistema sanzionatorio, anche l'articolo 195, primo comma, del codice penale militare di pace, concernente la violenza contro un inferiore.

Egli nota quindi come il testo varato dalla Comera gli sembra abbia affrontato in maniera adeguata — e in misura più congrua rispetto al disegno di legge presentato dal Governo — la situazione descritta.

Egli passa pertanto all'esame dettagliato delle singole disposizioni del provvedimento, esprimendo alcune riserve in ordine al testo degli articoli 2, 3, 4, 6 e 7 per i quali preannuncia appositi emendamenti (in particolare tra l'altro, ritiene che gli articoli 189 e 196 del codice penale militare di pace debba essere soppresso il richiamo

agli scritti anonimi, per i quali deve essere invece ristabilita l'apposita aggravante); prospetta quindi l'opportunità di approfondire la possibilità di abrogare l'articolo 191 del codice in parola, concernente la minaccia o ingiuria in assenza del superiore, in quanto reato, almeno in parte, assorbito già dalla diffamazione militare di cui all'articolo 227 dello stesso codice.

Seguono interventi dei senatori Gallo (che sottolinea l'esigenza di un approfondimento dell'articolo 8, in ordine anche alla possibile soppressione della figura della insubordinazione, per la sostanza della quale resterebbero comunque applicabili sanzioni assai più consistenti); Ricci (che dichiara di condividere il testo del provvedimento, la relazione del presidente Vassalli e le proposte emendative da lui presentate: egli propone altresì che, al fine di accelerare i tempi di esame, per il provvedimento si chieda il passaggio alla sede deliberante); Lipari (anch'egli favorevole al provvedimento e al contenuto della relazione) e Graziani (il quale mette in guardia sui pericoli di interventi limitati in una materia, come quella del codice penale militare di pace, per la quale il provvedimento di riforma giace ancora alla Camera).

Le Commissioni riunite, infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo (che sollecita il rapido varo del provvedimento), deliberano di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE**(5^a - Bilancio)****(6^a - Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro del tesoro Gorla.

La seduta inizia alle ore 9,30.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO
SULLA RECENTE EVOLUZIONE E SULLE
PROSPETTIVE DELLA SITUAZIONE VALUTA-
RIA, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del presidente Ferrari-Aggradi, ha la parola il ministro del tesoro Gorla.

Ricorda anzitutto che il problema centrale al quale bisogna dedicare la massima attenzione è quello del riallineamento dei rapporti di cambio all'interno del sistema monetario europeo, anche e soprattutto per le implicazioni in termini di politica economica interna, tradottesi in parte nel decreto-legge 22 luglio 1985, n. 356, ed in parte in iniziative che il Governo intende presentare nel mese di settembre. Su tale riallineamento, sulle modalità con cui esso è stato attuato e sui risultati conseguiti, il giudizio è di piena opportunità, in conformità del resto ad una diffusa sensazione sotto tale riguardo, specialmente per il momento scelto, anticipando a luglio una operazione attesa in tempi diversi e dando una risposta ai mercati in tempi inattesi. Ha giovato altresì la snellezza delle procedure, essendo stata presa la decisione nel corso di una sola riunione a livello comunitario.

Passando alla ricostruzione degli avvenimenti, il ministro Gorla chiarisce essere stata propria preoccupazione quella di rendersi conto delle ragioni dei comportamenti tenuti. Appare chiaro che non esistono contraddizioni tra le versioni fornite tra i vari protagonisti. D'altra parte, esiste una stretta interrelazione tra tali avvenimenti e la decisione relativa al riallineamento, la quale, già programmata, ha indotto la banca centrale a limitare i propri interventi al minimo indispensabile, connesso agli obblighi derivanti dagli accordi internazionali cui l'Italia ha aderito.

Sul piano del susseguirsi degli eventi, ricorda che il mercato della giornata di venerdì 19 era risultato complessivamente tranquillo, pur in presenza di qualche movimento dovuto sia a notizie relative alla emanazione di una circolare da parte dell'Ufficio italiano cambi sia alla non felice scelta dell'ISTAT di comunicare i dati relativi ai conti con l'estero durante la settimana e non, come di consueto, il venerdì pomeriggio. Alle ore 11,30 circa della medesima giornata il direttore finanziario dell'ENI, dottor Gabrielli, valuta esservi sul mercato una tendenza al rialzo del dollaro e, avendo l'ENI in scadenza per la giornata del 24 luglio una quota di un debito in tale valuta, ordina di provvedere, nella medesima giornata di venerdì, ad acquistare 125 milioni di dollari, del che giudica opportuna una comunicazione alla Banca d'Italia ad opera dei propri collaboratori.

Occorre notare che è abbastanza consueta l'anticipazione della provvista di valuta in casi del genere: infatti la normativa, di provenienza Ministero del commercio con l'estero, dà la possibilità di operare entro 15 giorni. È altresì consueto avvisare la Banca centrale di tale tipo di operazioni. D'altra parte la Banca d'Italia, per prassi, tende a trasferire l'operazione fuori mercato, al fine di evitare ripercussioni non desiderate sui meccanismi della domanda e dell'offerta.

Nella fattispecie, il dottor Saccomanni, responsabile del settore per la Banca d'Italia, fa presente ai dirigenti dell'ENI competenti per le decisioni del caso, l'inopportunità di anticipare la provvista di dollari, informando peraltro della indisponibilità della Banca d'Italia ad offrire dollari fuori mercato, nell'ambito di una valutazione complessiva per cui sarebbe stato opportuno spostare l'operazione al lunedì successivo.

Al momento del susseguirsi degli avvenimenti, il preposto all'operazione nella sede dell'ENI, dottor Petracca, informa il proprio superiore responsabile, dottor Plaja, al momento trovantesi in Montecarlo, dell'avvertimento della Banca d'Italia. Il dottor Plaja non ritiene di dover tener conto di tali consigli e conferma al dottor Petracca di dare ordine alla banca agente di acquistare i dollari necessari.

Al senatore Napoleoni che chiede di conoscere il contenuto esatto delle informazioni e dei consigli che la Banca d'Italia ha fornito all'ENI, il Ministro Gorla fa presente che, in sintesi, il messaggio della Banca d'Italia si riferiva alla situazione non normale del mercato del giorno, tale da consigliare uno spostamento al lunedì dell'operazione, e alla possibilità della Banca d'Italia stessa di poter servire l'operazione il lunedì successivo, fuori mercato. I responsabili dell'Eni d'altro canto sottolineano come l'invito della Banca d'Italia non potesse essere interpretato come un ordine e come fosse la prima volta che l'Istituto di emissione faceva pervenire un tale tipo di avvertimento, espresso poi, anche per il livello a cui le comunicazioni erano intervenute, in maniera tale da non far intuire le conseguenze che ne sarebbero potute derivare. La conclusione, a tale punto dello svolgimento degli avvenimenti, è che alle ore 12,30 l'operazione andava sul mercato.

L'Istituto San Paolo di Torino, banca agente dell'ENI per l'operazione, chiede alla Banca d'Italia se questa abbia in contropartita dollari e, dopo averne ottenuto una risposta negativa, consulta di nuovo l'ENI (del che è testimonianza il fatto che l'apertura del mercato è stata spostata) facendo

presente sia i timori diffusi circa una tendenza al rialzo del dollaro sia la possibilità di offrire, esso stesso, nella giornata di lunedì, dollari in contropartita: in sostanza la banca agente consiglia di modificare l'ordine.

Non essendo al momento più reperibile il dottor Plaja nè il dottor Gabrielli, il dottor Petracca dell'ENI conferma l'ordine e quindi il mercato viene interessato all'operazione, che è il momento nel quale entra in azione direttamente la Banca d'Italia. Questa si trova di fronte alla scelta di vendere al prezzo di mercato oppure non intervenire, lasciando alla scelta di vendere al prezzo di mercato oppure non intervenire, lasciando che quindi la quotazione del dollaro si muova verso l'alto: la momentanea decisione di non vendere è giustificata con la volontà di evitare elevati profitti per gli operatori in connessione con il riallineamento. La Banca d'Italia aveva comunque l'ulteriore scelta di intervenire ad un certo prezzo, corrispondente — in termini di *cross rates* — al valore di intervento in riferimento alle valute europee: una decisione di tal genere, però, che si sarebbe dovuta collocare intorno ad un cambio pari a 1.907 lire contro un dollaro, avrebbe fornito un'indicazione alle altre monete europee nel senso di un riallineamento nella fascia di intervento e di una tendenza al rialzo contro la lira, in un contesto di sostanziale debolezza della posizione della banca centrale. Un tale intervento avrebbe sortito un duplice effetto, consistente da un lato nella diffusione della speculazione e nell'attingimento alle riserve per importi cospicui.

Complessivamente, quindi, avendo stabilito di non intervenire al prezzo di mercato nè nella soglia di intervento ed in mancanza del ritiro dall'operazione da parte del richiedente tenuto conto del prezzo che si andava formando sul mercato, la decisione è stata quella di pervenire ad un *fixing* ad un livello innaturale: di tale decisione — precisa il Ministro — la Banca d'Italia ha dato comunicazione a lui stesso per la conseguente chiusura del mercato, tenuto conto appunto del carattere del tutto anomalo della quotazione. All'obiezione circa l'opportunità di

adottare tale decisione in un momento anteriore, prima della fissazione del prezzo del marco, occorre osservare che si tratta di determinazioni da prendere in tempi brevissimi, quali non sempre è possibile rispettare, quando soprattutto occorre una consultazione tra più autorità. La reazione del mercato è stata di sconcerto, tale da impedire una valutazione delle conseguenze in termini di speculazione. Il riassetamento avutosi nei mercati svoltisi nel corso della settimana in corso ha poi ridimensionato la eccezionalità degli avvenimenti.

Quanto ai giudizi che si possono esprimere, il Ministro del tesoro ricorda che l'ENI definisce normale la decisione di anticipare la provvista e adduce una giustificazione inerente anche ad una rigidità nella formazione interna delle decisioni. La banca agente d'altra parte dichiara di avere eseguito un ordine, pur avendone consigliato uno spostamento al lunedì successivo, giorno nel quale sarebbe stata in grado di offrire dollari in contropartita. La Banca d'Italia d'altra parte, avvalendosi dei propri poteri discrezionali, nella speranza del ritiro della richiesta, ha determinato la possibilità di un *fixing* fuori mercato. È il caso di ricordare comunque che l'ENI ha definito con riserva l'operazione con la propria banca agente e la questione rimane aperta tra i due operatori (ENI e Istituto San Paolo di Torino).

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gorla, nel far presente che dell'accertamento dei fatti, cui egli ha provveduto, riferirà in seno al Consiglio dei Ministri, ricorda la estrema delicatezza del tipo di giudizio da dare sulla opinione secondo cui una più incisiva *moral suasion* sarebbe valsa ad evitare ciò che è accaduto: la delicatezza del problema è connessa anche a questioni di tutela del riserbo, prevista dalla legge, e della deontologia professionale, il che consiglia cautela, almeno al momento, nella valutazione dei fatti.

In seguito a richiesta del senatore Covi, che rileva l'importanza del problema ai fini del dibattito pomeridiano in Assemblea sull'assetamento del bilancio, il Ministro del tesoro integra il suo intervento con riferi-

mento ai riflessi del riallineamento della lira sui problemi della finanza pubblica e dell'economia del Paese in generale.

Il riallineamento era necessario poichè, nonostante i progressi conseguiti nell'ultimo anno nel contenimento dell'inflazione, siamo ben lontani dall'aver annullato il differenziale di inflazione rispetto ai Paesi esteri più direttamente concorrenti: avendo continuato a sussistere, nei due anni decorsi dall'ultimo riallineamento, un differenziale di inflazione in tal senso, era inevitabile un nuovo allineamento per la lira. Anche i miglioramenti in fatto di produttività, pur avendo accresciuto sotto questo aspetto la nostra competitività, erano del tutto insufficienti a compensare la perdita di competitività sul piano del differenziale di inflazione.

L'allineamento si rendeva quindi indispensabile, per il prossimo autunno: il fatto di averlo anticipato ora dipende da considerazioni di convenienza ad effettuare tale operazione prima che fosse logicamente attesa da tutti gli operatori, e da altre considerazioni relative alla situazione odierna delle principali valute di cui dobbiamo tener conto per il nostro commercio estero.

Il Governo italiano era partito dalla prospettiva di andare ad un riallineamento complessivo nell'ambito dello SME, ma tale prospettiva non ha trovato rispondenza nelle posizioni degli altri Paesi e quindi è stato soltanto il nostro Paese a svalutare la propria moneta: ciò significa che si è avuta, diversamente dalle aspettative, una svalutazione anche rispetto al franco francese, mentre l'interesse comune della Comunità Europea avrebbe richiesto, a rigore, un riallineamento complessivo, essendo trascorsi, come ricordato, due anni dal precedente.

La misura dell'8 per cento è sembrata logica in quanto una maggiore percentuale avrebbe costituito un pericoloso segnale per l'interno, mentre una percentuale minore non sarebbe stata credibile in sede comunitaria.

Il Ministro del tesoro dichiara quindi di dover sottolineare che non è possibile operare soltanto sul piano valutario, perchè ciò porterebbe ad un miglicramento del tutto

effimero: occorre procedere parallelamente al risanamento finanziario.

Si poneva quindi per il Governo la necessità di adottare quanto meno misure preparatorie del risanamento finanziario; sono state adottate soltanto poche misure di carattere particolare, rinviando il grosso del problema all'autunno, specialmente per quanto attiene al risanamento della finanza pubblica. Il Ministro torna a ribadire che, se non si operasse tale risanamento, il risultato del riallineamento valutario, (in sé, e per l'immediato, positivo), si rivelerebbe del tutto effimero: un sollievo reale ma di brevissima durata.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Riva Massimo osserva preliminarmente che dalle stesse dichiarazioni del Ministro emerge un quadro inquietante della situazione. Più grave ancora dell'episodio di venerdì sembra essere il problema generale delineato dal Ministro del tesoro nell'ultima parte del suo intervento.

L'oratore si domanda anzitutto perchè non sia stata predisposta tempestivamente una possibilità di chiudere il mercato dei cambi nel corso della giornata di Borsa di Venerdì, un po' prima di quanto è stato fatto, dal momento che giovedì sera era stato deciso il riallineamento della lira; ciò avrebbe consentito di chiudere i cambi prima del *fixing* del dollaro, cosa che purtroppo non è avvenuta. Osserva inoltre che non è concepibile il disattendere un consiglio della Banca d'Italia in quanto costituisca un precedente: proprio il carattere di novità di tale iniziativa della Banca, doveva indurre l'Eni a prendere sul serio l'avvertimento. Ciò induce quindi a considerare l'opportunità di sostituire funzionari non all'altezza dei propri compiti.

Riguardo alla manovra valutaria nei suoi riflessi sull'economia del Paese, il senatore Riva Massimo osserva anzitutto che il recupero di competitività addotto dal Ministro quale finalità del riallineamento non può costituire la vera causa di tale misura, che era invece ormai indispensabile per l'accumularsi preoccupante di *deficit* con l'estero, ad un ritmo crescente. Si tratta pertanto di una scelta obbligata e non già di una iniziativa di politica economica: una

scelta che comunque dovrà essere ora accompagnata da misure energiche di risanamento, secondo le parole stesse del Ministro; tuttavia il Governo per ora ha emanato unicamente un decreto-legge di modesta entità, che realizza soltanto alcune dubbie manovre contabili, ovvero fa riferimento a maggiori entrate (dal condono edilizio) che ad avviso dello stesso Ministro del tesoro hanno carattere aleatorio.

Ricollegando l'inerzia del Governo in questa gravissima situazione alle evidenti trattative tra i partiti sulla sopravvivenza o meno del Governo stesso, l'oratore conclude osservando che questo Governo era stato sempre reclamizzato come « decisionista », mentre ora con la sua inerzia minaccia di spingere il Paese verso un disastro finanziario ed economico, tale da fare addirittura ipotizzare segreti disegni di destabilizzazione.

Il senatore Napoleoni, dopo aver avvertito che egli condivide le considerazioni espresse dal senatore Riva, sottolinea il carattere di sconfitta, per il Governo e per l'economia del Paese, che costituisce sempre una svalutazione, anche se l'accumularsi dei *deficit* dei pagamenti in questo caso la rendeva indispensabile. A tal riguardo osserva che dopo i modesti risultati conseguiti nella lotta all'inflazione, ricordati dal Ministro, (che non hanno eliminato il differenziale), si annunciano ora elementi di netta ripresa dell'inflazione stessa: il riallineamento si qualifica quindi pienamente come una sconfitta, tanto più grave in quanto manca la parallela politica economica di cui parlava lo stesso Ministro. Il senatore Napoleoni afferma che manca del tutto sia una politica di controllo della domanda interna (politica che comunque dovrebbe salvaguardare principi di giustizia distributiva), sia una politica di controllo della spesa pubblica; gli auspici che in queste direzioni esprime il Ministro del tesoro non hanno un significato comprensibile, posto che dovrebbero essere rivolti al Governo di cui egli fa parte.

Il senatore Andriani osserva anzitutto che il mercato dei cambi avrebbe potuto essere chiuso prima che si arrivasse ad un

valore abnorme per il dollaro, e che non è da escludere l'effettuazione di abusive operazioni speculative (valentesi della imminente svalutazione) che potrebbero essere avvenute dopo la chiusura del mercato. Passa quindi a considerare la misura di riallineamento nelle sue implicazioni di politica economica. La circostanza che il *deficit* con l'estero ha continuato ad accumularsi in misura tale da rinviare a cause strutturali insite nella nostra economia, prospetta la eventualità che si debba andare a cambi con l'estero ancor meno rigidi degli attuali. In ogni caso, l'anticipazione a luglio di una svalutazione che avrebbe dovuto verificarsi in autunno ha dato un vantaggio ai turisti stranieri che non sembra comportare una contropartita a favore dell'Italia.

Dopo aver rilevato che il peggioramento della finanza pubblica nel 1985 è stato accentuato da interessi di carattere puramente elettorale del Governo e della maggioranza (anticipo di spese, procrastinazione di entrate) e che tale aggravamento artificioso della finanza pubblica indirettamente ha peggiorato l'interscambio con l'estero, conclude affermando che il Governo, non adottando alcuna misura sostanziale in parallelo alla svalutazione, si preclude la possibilità di andare verso una politica dei redditi efficace e socialmente equa.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) osserva preliminarmente che a fianco degli obblighi del Governo e della maggioranza, nella presente situazione, devono essere ricordate le responsabilità dell'opposizione, particolarmente riguardo al deteriorarsi della finanza pubblica. A tale riguardo può essere menzionato il recente episodio che ha visto l'approvazione in Assemblea di un emendamento dei senatori comunisti al disegno di legge n. 1362, dichiaratamente privo di copertura finanziaria.

L'oratore, nel considerare il problema delle misure parallele alla svalutazione che devono essere adottate, si augura che la maggioranza renda possibile l'adozione di tali misure affrontando al più presto i nodi politici, e che intanto vi sia almeno, nelle previste dichiarazioni del Presidente del consiglio in Parlamento, qualche indicazione positiva. In proposito afferma la ne-

cessità di contrastare una diffusa ottica svalutazionista che sembra diffondersi nel Paese: il Governo deve sottolineare il carattere di netta sconfitta per la nostra economia che riveste la svalutazione.

Passando a considerare l'episodio valutario di venerdì scorso, rileva che la fiducia, finora intatta, nell'efficienza di grandi organismi pubblici, quali la Banca d'Italia e l'Eni, non può non manifestare ora qualche incrinatura. Il comportamento del secondo di tali istituti solleva molte perplessità, particolarmente per la fortissima concentrazione di domanda di dollari che si è accumulata in tempi strettissimi e scontando, a rigore, una svalutazione della lira addirittura del 20 per cento, che ovviamente non è avvenuta. Anche riguardo alla Banca d'Italia, osserva che i segnali dissuasivi potevano essere intensificati, e forse sarebbe stato possibile bloccare le operazioni prima del raggiungimento di quel valore estremo. Dopo aver ricordato che anche altri grandi enti pubblici manifestano comportamenti incomprensibili, (l'INPS ha modificato il proprio bilancio per due volte in brevissimo tempo) conclude invitando la maggioranza, e il Governo nel suo insieme, a dare almeno qualche segnale rassicurante al Paese circa l'esercizio della vigilanza sui grandi enti pubblici ricordati: deve essere pacifico che, in tema di responsabilità, non si può rinunciare ad intervenire, nell'ipotesi che effettivamente siano stati commessi errori.

Il senatore Carollo, riferendosi alle dichiarazioni del ministro Gorla, sottolinea come la giustificazione del mancato contatto fra i vari responsabili operativi dell'ENI nei momenti più delicati dell'operazione non rappresenti assolutamente un'attenuante rispetto a quanto è accaduto lo scorso venerdì; l'ENI doveva, a suo parere, seguire il consiglio fornito dalla Banca d'Italia di rinviare al lunedì successivo l'operazione di acquisto. L'oratore non si sente, poi, di condividere l'obiezione, avanzata dal senatore Riva, per cui il mercato dei cambi poteva essere chiuso con decreto del Ministro del tesoro prima del riallineamento della nostra moneta nell'ambito dello SME; in questo senso non sembrano censurabili né il com-

portamento della Banca d'Italia nè quello del Ministro del tesoro.

Riferendosi alla operazione di svalutazione della lira recentemente effettuata, sottolinea come essa, lungi dal rappresentare una sconfitta, sia, invece, una vittoria per il nostro Paese, considerando che ormai da più di un anno si affermava, da più parti, che la nostra moneta risultava sopravvalutata nei confronti delle altre monete dello SME, e del marco in particolare. Una situazione di questo genere, minando la competitività delle nostre esportazioni, permetteva ad altri paesi di conquistare sistematicamente consistenti fette del mercato internazionale. Riferendosi, infine, ad altre azioni di politica economica che dovrebbero accompagnare l'avvenuto riallineamento, sottolinea la necessità di favorire una politica di contenimento dei consumi a favore di una politica di investimenti più accentuata.

Ha quindi la parola il senatore Donat Cattin il quale osserva, preliminarmente, come non sia facile esprimere una compiuta valutazione sulle reali motivazioni che hanno portato alle vicende dello scorso venerdì (sarebbe interessante, tuttavia, conoscere quali e quante aziende italiane hanno fatto nello scorso giovedì operazioni estero su estero). Un primo dato politicamente rilevante (e negativo) che sembra possa desumersi dalle dichiarazioni del ministro Gorla è che nel caso si ripetessero le condizioni che hanno portato alle vicende dello scorso venerdì, le autorità monetarie si riterrebbero legittimate a comportarsi allo stesso modo.

Il senatore Donat Cattin non ritiene poi di poter condividere l'opinione secondo cui la recente svalutazione rappresenti una misura positiva; ciò è particolarmente vero se la mancata adozione di ulteriori misure di carattere interno porterà a vanificare, in tempi brevi, gli effetti benefici della svalutazione stessa. In questo senso la mancanza (che sembra delinarsi) di adeguate decisioni di politica economica da parte del Governo nei prossimi tre mesi rappresenta un dato estremamente preoccupante, risultando invece necessario adottare provvedimenti strutturali riguardanti la spesa pubblica ed il miglioramento del nostro *import-export*.

Il senatore Pistolese, che ha poi la parola, osserva preliminarmente, come il dibattito attuale non debba assorbire le interrogazioni e le interpellanze, presentate dalle varie parti politiche, in relazione alle note vicende dello scorso venerdì. Non appare accettabile, a suo avviso, le spiegazioni riduttive fornite dal Ministero del tesoro sulla dinamica e sulle motivazioni dei fatti in esame, in relazione ai quali è invece necessario individuare e perseguire le responsabilità che, ai livelli più alti, possono configurarsi nell'operato dei vari protagonisti della vicenda in questione. Alla svalutazione si è arrivati nelle peggiori condizioni: questo fatto e l'attuale pessimismo espresso dal Governo sulla situazione economica nel nostro Paese, non possono che preludere, a suo parere, ad ennesime stangate (soprattutto di carattere fiscale) che verranno probabilmente adottate nel corso dei prossimi mesi.

Il senatore Bonazzi chiede, a sua volta, al ministro Gorla, se risulti vero che la quotazione della lira sui mercati internazionali era stata sospesa fin dalle ore 10 dello scorso venerdì e se sia a conoscenza di eventuali altri operatori che si siano presentati sul mercato dei cambi per acquistare dollari.

Agli intervenuti nel dibattito risponde il Ministro del tesoro.

Dopo aver ricordato, come già fatto all'inizio, i motivi che hanno spinto il Governo a chiedere un riallineamento della nostra moneta nell'ambito dello SME, sottolinea come il Governo stesso sia consapevole della necessità di adottare altre misure di politica economica che accompagnino l'avvenuta svalutazione: queste misure, come sembra stia emergendo nel corso della verifica attualmente in corso fra i partiti della maggioranza, verranno adottate a partire dal mese di settembre.

Non esiste, a suo avviso, alcuna « mistica » della svalutazione; tale operazione, qualche volta purtroppo necessaria, deve rappresentare un tassello di una manovra di politica economica più ampia volta a creare migliori condizioni per il finanziamento del sistema economico.

Passando a trattare delle vicende dello scorso venerdì, sottolinea come una chiusura preventiva dei mercati dei cambi sarebbe stata una misura eccezionale e forse non giuridicamente corretta se non sorretta da adeguate motivazioni; c'è, d'altra parte, da dire che dato il concatenarsi degli eventi, non era facilmente prevedibile ciò che è poi successo.

Il Ministro del tesoro dopo aver escluso intenti speculativi da parte dell'ENI, afferma come non vi sia stata alcuna sospensione della quotazione della lira sui mercati internazionali nella mattinata di venerdì. Sottolinea, poi, come non vi sia alcuna intenzione, da parte sua, di minimizzare i fatti

accaduti o di giustificare i comportamenti che hanno portato al verificarsi di essi; c'è da dire, invece, che si sono verificati alcuni comportamenti anomali da parte dei richiedenti di valuta estera che, in quanto anomali non erano facilmente prevedibili. Nessuna responsabilità può essere poi attribuita alla Banca d'Italia per non essere intervenuta in modo diverso: qualsiasi diverso comportamento avrebbe potuto infatti, rappresentare, un fatto ancora più grave di quelli avvenuti venerdì scorso.

Il Presidente rivolge parole di ringraziamento al Ministro e agli oratori intervenuti nel dibattito, che dichiara concluso.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

190° Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del relatore, l'articolo 22 (precedentemente accantonato), è soppresso.

Si passa all'articolo 32: esso prevede che il personale della Polizia di Stato che alla data del 25 aprile rivestiva il grado di appuntato del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, può conseguire, nel limite del 30 per cento dei posti disponibili, la promozione alla qualifica di vicesovrintendente, dopo aver superato un concorso consistente in una prova scritta a carattere teorico-pratico e un corso della durata di tre mesi con un esame finale consistente in un colloquio.

I senatori Garibaldi e Flamigni illustrano un emendamento, sostitutivo del primo comma, in base al quale il personale della Polizia di Stato che rivestiva la qualifica di

assistente capo ed assistente può conseguire la qualifica di vicesovrintendente nel limite del 30 per cento dei posti disponibili; quindi, il senatore Saporito ritira un emendamento di analogo tenore, dichiarando di voler sottoscrivere la proposta dei senatori Garibaldi e Flamigni.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Biglia; fornisce ragguagli il relatore Pavan.

Il sottosegretario Corder invita i senatori Garibaldi, Flamigni e Saporito a ritirare l'emendamento dianzi illustrato, osservando che la materia potrà essere definita in sede di contrattazione con le organizzazioni sindacali.

Il senatore Saporito reputa indispensabile che il Governo assuma su tale questione un chiaro impegno; insistono sull'opportunità di approvare l'emendamento i senatori Flamigni, Garibaldi, Maffioletti e Jannelli (il quale propone altresì un sub-emendamento, in base al quale la qualifica di assistente deve essere rivestita da almeno due anni).

Dopo nuovi interventi del relatore Pavan e del sottosegretario Corder, si passa alla votazione: è accolto il sub-emendamento presentato dal senatore Jannelli e così l'emendamento, nel testo modificato.

È poi soppresso, su proposta del relatore, un inciso, in fine all'articolo; l'articolo nel suo complesso è quindi accolto, con le modificazioni sopra illustrate.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo (32-bis), in base al quale i tenenti colonnelli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, inquadrati con la qualifica di vice questore aggiunto, sono promossi per anzianità alla qualifica di primi dirigenti.

Hanno la parola i senatori Saporito, Flamigni (il quale fa presente l'esigenza di considerare con attenzione la posizione del personale in parola), il presidente Bonifacio ed il relatore Pavan.

L'emendamento è quindi accantonato.

A questo punto, il presidente Bonifacio comunica che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sul testo in corso d'esame: fa presente, al riguardo, che il Governo dovrà definire il proprio orientamento sulla materia in termini univoci, osservando che ciò risulta indispensabile per un corretto svolgimento dell'*iter* parlamentare del provvedimento.

Sui problemi relativi alla copertura finanziaria del testo, segue un dibattito al quale prendono parte i senatori Saporito (il quale dichiara la propria disponibilità a definire una apposita clausola, che escluda la estensione dei benefici economici previsti dal provvedimento ad altre categorie), Flamigni (il quale raccomanda di dedicare una apposita seduta esclusivamente alla trattazione del disegno di legge in titolo) il ministro Gaspari e, nuovamente, il presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato** » (843)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa il 17 luglio scorso.

Il relatore Saporito informa la Commissione che l'apposito comitato ha elaborato un testo che recepisce gran parte delle richieste dei Gruppi e che è stato sottoposto al Ministro della funzione pubblica, il quale si è dichiarato non contrario in linea di massima, anche se, su determinate proposte, esiste una presa di posizione del Ministero del tesoro per i riflessi sulla spesa.

Il relatore chiede pertanto di voler conoscere la posizione definitiva del Governo

in relazione alla specifiche perplessità manifestate, dichiarandosi disponibile per un confronto e ad un approfondimento su determinate situazioni.

Il ministro Gaspari dichiara di aver cercato in questi giorni contatti con il Tesoro per definire l'atteggiamento collegiale del Governo, ma di aver riscontrato una posizione di stasi anche in relazione ai fabbisogni di spesa che il Tesoro sta calcolando. Fino a quando non si assumeranno le decisioni da adottare in generale sulla spesa egli non è in grado di esprimere la posizione del Governo, anche perchè i provvedimenti da valutare sono numerosi. Si incontrerà comunque subito con i sindacati per stabilire l'agenda di lavoro anche in relazione alla formazione della legge finanziaria per il 1986. Chiede pertanto un differimento che gli consenta di definire con il Tesoro le numerose questioni pendenti.

Il senatore Taramelli ribadisce la richiesta, da lui avanzata, che il Ministro informi la Commissione sugli orientamenti per la contrattazione, essendo inaccettabile che il Parlamento non possa esprimere preventivamente le sue valutazioni. Propone inoltre che il comitato — sui cui lavori il Ministro si è del resto espresso positivamente — trasferisca il testo alla Commissione plenaria per entrare nel merito della discussione.

Il senatore Garibaldi, dal canto suo, pur auspicando una rapida soluzione per situazioni che mettono in discussione il principio della certezza dei diritti, ritiene che in presenza di coperture finanziarie ancora non determinate non si può che prendere atto della richiesta di differimento avanzata dal rappresentante del Governo.

Il senatore Saporito ricorda che in alcune Commissioni della Camera si stanno determinando prese di posizioni autonome in assenza di posizioni chiare del Governo, per cui anche la 1^a Commissione del Senato potrebbe andare avanti se il Governo non è in grado di precisare la propria posizione. Ritiene pertanto che il differimento debba essere breve e non andare oltre la prossima settimana.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

« **Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale** » (1125), d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri; Felisetti; Cerquetti ed altri; Balestracci ed altri; Aniasi ed altri; Genova, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

In assenza del rappresentante del Governo la discussione (sospesa il 29 maggio) è rinviata. Il presidente Bonifacio avverte che il Governo dovrà venire a sciogliere i problemi di copertura posti dalla Commissione bilancio.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro** » (342)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Intervengono sull'articolo 9 il relatore Saporito, nonché i senatori Giugni e Maffioletti.

Si conviene quindi di accantonare l'articolo.

Si passa all'articolo 10 (sulle attribuzioni del CNEL).

Il relatore Saporito dà conto di un nuovo testo, elaborato in sede ristretta, che puntualizza il testo della lettera *b*); secondo detta proposta, il CNEL esamina la relazione previsionale e programmatica, sulla base della esposizione preliminare dei ministri interessati.

Muovono interrogativi sulla nuova formulazione i senatori Maffioletti, Giugni e De Cinque, i quali preferirebbero il mantenimento del testo originario.

Il relatore Saporito fa presente che l'emendamento ha carattere tecnico, avuto riguardo ai tempi di approvazione dei documenti contabili; prende atto, comunque, dell'orientamento emerso nel corso della discussione.

Sulla lettera *c*) dell'articolo e, in particolare, sulle attribuzioni dell'Istituto in tema di elaborazione dei dati, hanno ripetutamente la parola il relatore Saporito, i senatori De Sabbata, Giugni, Maffioletti, Carli, Biglia e De Cinque.

Il senatore Giugni propone, a questo punto, di modificare l'ultimo inciso della lettera *c*); il CNEL procederà, secondo detto emendamento, ad un esame critico dei dati disponibili e delle loro fonti, al fine di agevolare la elaborazione di risultati univoci sui singoli fenomeni.

Seguono nuovi interventi del presidente Bonifacio, dei senatori Biglia, Carli, Maffioletti e del relatore Saporito: questi propone una diversa formulazione dell'inciso finale della lettera *c*), prevedendo che il CNEL esamini in maniera coordinata i dati e le fonti esistenti, al fine di offrire un quadro riassuntivo dell'andamento dei singoli fenomeni studiati.

È quindi accolto l'emendamento del senatore Giugni, risultando così precluso quello del relatore.

È altresì accolta una proposta del relatore volta ad inserire un inciso, che specifica la facoltà dell'Istituto di compiere studi ed indagini nelle materie previste dallo stesso articolo.

L'articolo 10 è accolto, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 11, che disciplina l'attività consultiva del CNEL.

Il relatore dà conto di una nuova formulazione dell'articolo: al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro possono richiedere pareri: ciascuna Camera, secondo le norme del proprio Regolamento; il Governo, su richiesta del Presidente del Consiglio o del Ministro competente; le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano — nelle materie che rientrano nella loro potestà normativa — su richiesta del Presidente della Giunta.

Si prescrive altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri — salvo che non ricorrano motivate ragioni di urgenza — prima di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri disegni di legge che prevedano modificazioni strutturali di vasta portata in materie socio-economiche o direttive di carattere programmatico, o disegni di legge sui principi fondamentali in materia economica e sociale previsti dall'articolo 117 della Costituzione, debba richiedere il parere del CNEL.

Interloquiscono in merito il presidente Bonifacio, i senatori Maffioletti, Biglia, Giugni, Brugger, De Cinque e il relatore Saporito.

Si passa alla votazione.

Non è accolto un emendamento del senatore Biglia, volto a sopprimere il primo capoverso. Su proposta del presidente Bonifacio, è soppresso il secondo capoverso del nuovo testo, sopra menzionato.

Dopo che i senatori Maffioletti e Giugni si sono riservati di presentare emendamenti

in Assemblea, l'articolo 11 è accolto nel testo modificato.

L'articolo 12 (concernente il contributo del CNEL alla elaborazione della legislazione) è accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 13 (sull'iniziativa legislativa del CNEL).

Interloquiscono ripetutamente il presidente Bonifacio, i senatori Maffioletti, De Cinque, Giugni e il relatore Saporito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

59^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gianotti ricorda che, nella seduta del 12 giugno scorso, aveva sollecitato dal Governo del materiale di documentazione (già da lui richiesto il 27 marzo) nonchè la risposta alla interrogazione (con richiesta di risposta scritta) n. 4-01850 dell'aprile scorso. Poichè a tanti mesi di distanza non ha ancora ricevuto riscontri, chiede al presidente Taviani di farsi carico della questione sottolineando che il Governo è senz'altro libero di rispondere ciò che vuole al Parlamento ma è, comunque, obbligato a rispondere.

Il presidente Taviani assicura al senatore Gianotti che si farà interprete della sua protesta e il sottosegretario Corti garantisce, a sua volta, il suo impegno in tal senso.

Il senatore Pasquini coglie l'occasione per esprimere il proprio stupore per il modo in cui vengono poste all'ordine del giorno dell'Assemblea le ratifiche degli accordi internazionali dal momento che, dal calendario dei lavori, non è quasi mai possibile comprendere con adeguato anticipo in quale giorno esse saranno discusse. È così avvenuto che l'Aula abbia discusso nel pomeriggio di ieri alcuni disegni di legge di autorizzazione alla ratifica che gli interessavano

molto senza che egli avesse il tempo di prepararsi ad intervenire.

Il presidente Taviani ricorda al senatore Pasquini che il calendario dell'Assemblea è fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e che egli potrà, tutt'al più, segnalare il problema sollevato dal senatore Pasquini dal momento che non ha potere decisionale sulla materia.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 » (1225), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore Bernassola, motivata dall'esigenza di approfondire alcuni punti delicati dell'Accordo e di ricevere dalla Farnesina taluni chiarimenti, l'esame del disegno di legge è rinviato.

« Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP dall'altro, con Protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonchè dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'Accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 » (1291)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Orlando chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge dal momento che egli non ha avuto sufficiente tempo per predisporre la relazione su un argomento di tanta complessità il cui dibattito, peraltro, non può essere sacrificato entro termini angusti.

La Commissione conviene sulla proposta del senatore Orlando e decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla ripresa dei lavori, dopo la chiusura estiva.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di un'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici (Eumetsat), con Atto finale, adottata a Ginevra il 24 maggio 1983** » (1292)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale la invita ad esprimersi in senso favorevole sottolineando gli accertati vantaggi che derivano dalla installazione dei satelliti meteorologici che consentono delle previsioni del tempo notevolmente esatte.

Dopo aver dato conto degli oneri finanziari del provvedimento e della possibilità di ritorni che esso apre al nostro Paese, il Presidente relatore conclude lamentando che, ancora una volta, una Convenzione internazionale giunge all'esame del Parlamento con notevole ritardo rispetto alla data della firma e invita il rappresentante del Governo a cercare la via per accelerare i tempi del concerto con i diversi ministeri.

La Commissione dà, poi, mandato al presidente Taviani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dei protocolli relativi agli accordi di cooperazione tra la CEE e la Tunisia, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e la Tunisia dall'altra, tra la CEE e l'Algeria, tra la CECA e di Stati membri della stessa da una parte e l'Algeria dall'altra, tra la CEE e Israele, tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e Israele dall'altra, a seguito dell'adesione della Repubblica ellenica alle Comunità europee, firmati a Bruxelles rispettivamente il 20 luglio 1983 con la Tunisia, il 7 novembre 1983 con l'Algeria e l'11 febbraio 1982 con Israele** » (1369), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Dopo che il presidente Taviani ha brevemente riferito sul disegno di legge, che rappresenta una sorta di atto dovuto conseguente all'entrata della Grecia nella CEE,

prende la parola il senatore Enriques Agnolletti il quale, nel prendere atto di quanto detto dal presidente Taviani, preannuncia la sua astensione sul provvedimento che è motivata dalla circostanza che esso riguarda anche l'accordo tra le Comunità europee e Israele, un accordo sul quale egli è in totale dissenso dal momento che contiene immotivate facilitazioni alla produzione agricola di Israele, quando è noto che questo Stato non solo non favorisce ma impedisce lo sviluppo dell'agricoltura in Cisgiordania.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — sezione italiana — con sede in Roma** » (1263), d'iniziativa dei deputati Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Bernassola ricordando che il Servizio sociale internazionale è un organismo internazionale, apolitico e aconfessionale, con sede a Ginevra, sezioni in circa venti Paesi e delegazioni in altri cento. In Italia, i programmi dell'ente sono svolti in collaborazione con l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, mentre la sezione italiana, in particolare, opera a favore di italiani, stranieri e apolidi.

Per ciò che concerne il provvedimento, il relatore rileva che questo è motivato dal notevole incremento di programmi e compiti assegnati negli ultimi anni al Servizio, del quale si avvale anche il Ministero dell'interno a favore di gruppi di profughi italiani e di rifugiati stranieri, soprattutto minori. Il relatore conclude, per conseguenza, invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Pasquini preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, sottolineando che essi non vedono con favore la concessione di un contributo ad un ente che non fa parte di quelli che il Parlamento ha voluto

riunire con una legge organica proprio per evitare erogazioni «a pioggia»; inoltre, egli osserva, appare poco felice l'imputazione del contributo sul capitolo dell'emigrazione del bilancio degli Esteri, un capitolo già insufficiente, come ha rilevato la stessa Corte dei conti.

Anche il senatore Enriquez Agnoletti preannuncia l'astensione della Sinistra indipendente sul disegno di legge.

Il senatore Orlando dichiara che i senatori democristiani voteranno a favore del disegno di legge che riguarda — egli fa notare — un organismo internazionale e non un ente culturale a carattere internazionalistico come quelli compresi nella legge cui faceva riferimento il senatore Pasquini.

Anche il senatore Vella preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, ricordando che alcuni programmi del Servizio, ritenuti utili ed opportuni, sono attualmente sospesi per mancanza di fondi.

Il sottosegretario Corti raccomanda il disegno di legge alla Commissione rilevando che il Governo aveva preso in considerazione la possibilità di imputare alla legge n. 948 del 1982 il contributo in questione ma ha scelto una via diversa in considerazione del particolare carattere dell'organismo.

La Commissione approva, quindi, separatamente, gli articoli e poi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

63^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 11,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 180, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione (sospesa ieri) con il prosieguo dell'esame dell'articolo 32, precedentemente accantonato.

Il presidente Pastorino comunica che il senatore Castiglione, estensore del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, gli ha verbalmente fatto presente che la richiesta, contenuta nel predetto parere, di aggiungere alla fine del sesto comma dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 32 la dizione « nonchè con quelli di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » potrebbe anche non considerarsi come una condizione vincolante imposta alla Commissione di merito.

Tanto il relatore Cavaliere che il sottosegretario Olcese (quest'ultimo esprime peraltro delle perplessità) prendono atto delle comunicazioni del Presidente.

Il senatore Fallucchi chiede che l'esame dell'articolo 32 e dei relativi emendamenti venga rinviato ad altra seduta della prossima settimana; analoga decisione dovrebbe opportunamente prendere la Commissione per ciò che concerne tutte quelle altre norme, e relativi emendamenti, sulle quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario; ciò consentirebbe di approfondire il contenuto normativo in relazione agli aspetti inerenti la spesa, onde appurare la possibilità di quantificare l'onere finanziario (peraltro, sicuramente limitato, per quanto riguarda i suoi sub-emendamenti), di stabilire il numero dei beneficiari e di verificare se esista la possibilità di una copertura finanziaria.

Il senatore Giacchè non ritiene che l'interpretazione fornita in via informale dall'estensore del parere della 5^a Commissione, senatore Castiglione, sia conforme alla *ratio* ed alla deliberazione effettivamente adottata dalla Commissione stessa. Dichiaro pertanto che sia inutile disporre l'accantonamento dell'articolo 32, mentre appare invece opportuno facilitare la conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Il senatore Finestra concorda invece con la richiesta del senatore Fallucchi che consentirebbe un riesame dell'articolo 32 e degli altri articoli ed emendamenti (sui quali si è registrata l'opinione contraria della Commissione bilancio) sicuramente più approfondito e conforme all'esigenza di una legislazione corretta e consapevole.

Il senatore Boldrini sottolinea l'assoluta necessità che comunque il disegno di legge venga approvato entro la prossima settimana, dal momento che non è più possibile evadere le legittime attese dei tanti ufficiali interessati al provvedimento.

Il relatore Cavaliere esprime il suo più profondo rammarico per il modo di procedere della Commissione nell'esame del provvedimento. Ricorda che il Comitato ristretto ha lavorato intensamente ed ha notevol-

mente migliorato il testo approvato dalla Camera dei deputati proponendo emendamenti sui quali, complessivamente, si è riscontrato un giudizio favorevole da parte del Tesoro e della Commissione bilancio.

Egli ritiene assolutamente inopportuno ostacolare, con iniziative individuali e non concordate, l'approvazione del provvedimento e coglie l'occasione per rammentare che nella seduta di ieri, a seguito dell'accoglimento di sub-emendamenti all'articolo 24, si è finito per stravolgere la norma e per vanificare le legittime aspettative degli interessati.

Stando così le cose, egli avverte il disagio di una situazione non certo chiara, dal momento che, ove si voglia comunque provocare il passaggio dell'esame del disegno di legge in sede referente, occorrerebbe con la massima onestà manifestare tale intendimento. D'altra parte — conclude il relatore — sarebbe del tutto inutile coltivare illusioni in ordine ad una possibile modifica del parere espresso dalla Commissione bilancio, al quale è necessario attenersi se si vuole veramente varare il provvedimento senza ulteriori ritardi.

Il sottosegretario Olcese, dopo aver ricordato l'iter assai tormentato del provvedimento, soprattutto per il rapporto difficile instauratosi con il Ministero del tesoro — rapporto che, per la verità, da ultimo, è stato notevolmente migliorato per il decisivo contributo dato dal sottosegretario Tarabini — richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di rispettare le indicazioni fornite dalla 5ª Commissione proprio per evitare che problemi che si crede possano superarsi vengano a riproporsi presso l'altro ramo del Parlamento. È cioè, urgente varare una normativa che, una volta all'esame della Camera dei deputati, non si presti a contestazioni o rilievi da parte del Tesoro per gli aspetti di natura finanziaria. La Commissione dovrebbe quindi non trascurare l'esigenza di una rapida definizione del disegno di legge che, per raggiungere qualche effettivo risultato, dovrebbe aver luogo entro l'anno.

Posta quindi ai voti, la proposta di accantonamento dell'articolo 32 avanzata dal senatore Fallucchi risulta respinta.

Ritirato, quindi, un sub-emendamento del senatore Butini (dopo chiarimenti forniti in proposito dal senatore Fallucchi), si passa all'esame di due sub-emendamenti all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 32, di cui è firmatario il senatore Fallucchi. Il primo di essi, sostituito del quarto e quinto comma, che ha ricevuto il parere favorevole della 5ª Commissione, risulta approvato; il secondo, sostitutivo dell'ultimo comma, sul quale la Commissione consultata ha espresso parere contrario, risulta respinto.

Ritirato quindi un emendamento, al primo comma del senatore Eliseo Milani, la Commissione approva l'emendamento sostitutivo dell'articolo 32, nel testo risultante dalle modifiche introdotte per effetto del subemendamento del senatore Fallucchi.

A questo punto, il sottosegretario Olcese precisa che l'indicazione aggiuntiva alla fine del sesto comma, richiesta dalla Commissione bilancio, appare necessaria in quanto, in caso contrario, si avrebbe un aumento dell'onere finanziario.

Il senatore Fallucchi ritiene invece, anche alla luce delle comunicazioni rese in proposito dal presidente Pastorino, che il divieto di cumulo dei benefici di cui alla legge numero 336 del 1970 non costituisca una condizione vincolante.

Il Presidente Pastorino tiene da parte sua a precisare che l'interpretazione fornita verbalmente dal senatore Castiglione non può considerarsi certa ed univoca rispetto a ciò che ha voluto deliberare in realtà la Commissione bilancio, anche se, ovviamente, si tratta di una autorevole opinione proprio perchè proveniente dall'estensore del parere.

Il senatore Giacchè nutre dubbi sulla possibilità di interpretare quanto dettato sul punto dalla Commissione bilancio in modo diverso da una condizione vincolante.

Il presidente Pastorino, preso atto degli orientamenti emersi, propone di accantonare momentaneamente l'ulteriore esame dell'articolo 32 e di invitare il senatore Castiglione ad intervenire in Commissione per chiarire la portata della prescrizione adottata nel parere della Commissione bilancio sul punto in esame.

Concorda la Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 33 che risulta approvato.

In sede di esame del successivo articolo 34 (rimessosi il sottosegretario Olcese alla Commissione), viene approvato un emendamento soppressivo dell'intero articolo proposto dal relatore Cavaliere e dal senatore Giacchè (sul quale la 5ª Commissione permanente si è espressa in senso favorevole).

L'articolo 35 viene poi approvato con modifiche proposte dal relatore Cavaliere e dal senatore Giacchè (sostitutive del primo comma e soppressive dei restanti commi dell'articolo).

Si passa all'esame dell'articolo 36, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Il senatore Giacchè dichiara che la soppressione di tale norma costituisce una vera e propria ingiustizia e che soltanto per non ostacolare l'iter del disegno di legge egli si vede costretto a rimettersi all'indicazione della Commissione bilancio contraria al mantenimento dell'articolo.

Il senatore Fallucchi si dichiara invece favorevole alla soppressione osservando che, se l'articolo 36 dovesse rimanere nel testo del disegno di legge, le conseguenze sarebbero assurde proprio perchè ufficiali dichiarati non idonei in un ruolo del servizio permanente effettivo potrebbero transitare in altri ruoli.

Dopo che il relatore Cavaliere ha dichiarato di essere favorevole alla soppressione (concorde il sottosegretario Olcese), l'articolo 36 viene posto in votazione e risulta non approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 37, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

I senatori Giacchè e Fallucchi, nonchè il relatore Cavaliere, si dichiarano favorevoli alla soppressione dell'articolo (concorde il sottosegretario Olcese, anche se soltanto per la necessità di adeguarsi al parere della Commissione bilancio). L'articolo 37 risulta quindi soppresso.

Si passa poi all'esame dell'articolo 38.

Il relatore Cavaliere illustra una serie di emendamenti, tra i quali uno soppressivo della Tabella B, allegata al disegno di leg-

ge, che si riferisce all'Arma dei carabinieri, facendo presente che le modifiche proposte derivano dalla necessità di tener conto della recentissima approvazione del disegno di legge n. 1398, recante incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (provvedimento che, ancorchè approvato dai due rami del Parlamento, non risulta a tutt'oggi promulgato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*).

Su richiesta del sottosegretario Olcese e del senatore Giacchè si decide di accantonare momentaneamente l'esame dell'articolo 38 e degli emendamenti a questo presentati.

La seduta viene sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 13,05.

La Commissione approva gli articoli 40 e 41.

Si passa all'esame dell'articolo 42.

Il senatore Eliseo Milani illustra un emendamento soppressivo dell'articolo e coglie l'occasione per far rilevare come la 5ª Commissione abbia dimostrato di non aver valutato le implicazioni finanziarie recate dalla predetta norma (non certo indifferenti), mentre ha mostrato un insolito ed estremo rigore su altre parti del provvedimento che hanno effetti marginali da un punto di vista finanziario.

Il relatore Cavaliere si esprime in senso contrario all'emendamento del senatore Milani.

Il senatore Fallucchi ricorda che per i colonnelli da collocare in aspettativa per riduzione di quadri è stato adottato un decreto-legge la cui efficacia è stata da ultimo prorogata con altro provvedimento urgente del Governo (sino al 1986).

Il senatore Boldrini rileva da parte sua che il trattenimento in servizio dei colonnelli da collocare in aspettativa per riduzione di quadri è stato, tra l'altro, chiesto (per l'impiego nell'ambito dei servizi della Protezione civile) pressochè unanimemente dalla Commissione difesa, che in proposito ha presentato un ordine del giorno accolto dal Governo. È quindi contrario alla soppressione dell'articolo 42.

Dopo che il sottosegretario Olcese si è dichiarato anche egli contrario alla soppressione, l'emendamento del senatore Milani risulta respinto.

Il senatore Fallucchi dà quindi conto di un emendamento al primo comma dell'articolo, volto a prevedere che il trattenimento in servizio avvenga fino al raggiungimento del limite di età previsto per il grado di colonnello.

In senso favorevole si pronuncia il senatore Giacchè, mentre il relatore Cavaliere fa osservare che su tale emendamento non si è espressa la Commissione bilancio che pure deve pronunciarsi, stante l'aumento dell'onere finanziario; ritiene quindi che allo stato il suo parere non possa che essere contrario all'emendamento.

Il senatore Fallucchi ritiene che la presenza in Aula del senatore Castiglione consenta alla Commissione di sapere se la Commissione bilancio potrà esaminare l'emendamento in tempo utile e comunque entro mercoledì della prossima settimana.

Il senatore Castiglione comunica che tale possibilità esiste.

Accantonatosi pertanto l'esame dell'articolo 42, si conviene di trasmettere l'emendamento del senatore Fallucchi alla Commissione bilancio per il parere.

La Commissione riprende quindi l'esame dell'articolo 32 in precedenza accantonato.

Su invito del presidente Pastorino il senatore Castiglione chiarisce che l'indicazione di aggiungere alla fine del sesto comma dell'articolo 32 una disposizione sul divieto di cumulo con i benefici della legge n. 336 del 1970 — formulata dalla Commissione bilancio — può considerarsi non vincolante soltanto ove in mancanza non si abbia un aumento dell'onere finanziario. La Commissione bilancio ha tuttavia espresso chiaramente l'orientamento di evitare la possibilità di cumulare i benefici previsti dalla norma in esame con quelli economici di cui alla citata legge n. 336. Ritiene quindi che, in presenza di implicazioni finanziarie, la prescrizione della Commissione consultata debba considerarsi inderogabile. Si dichiara infine favorevole ad un approfondimento della questione ove la Commissione di merito dovesse richiederlo.

La Commissione delibera in tal senso e procede quindi nuovamente ad accantonare la trattazione dell'articolo 32.

Si passa all'esame dell'articolo 43, che viene approvato.

In sede di esame del successivo articolo 44 viene accolto un emendamento aggiuntivo di un nuovo periodo al secondo comma dell'articolo, (del relatore Cavaliere e del senatore Giacchè), mentre vengono ritirati altri emendamenti aggiuntivi al quarto comma sui quali la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario.

L'articolo 44 risulta quindi approvato con la modifica introdotta.

In sede di esame dell'articolo 45, il senatore Fallucchi si dichiara sorpreso per il fatto che la Commissione bilancio si è espressa in senso contrario ad un emendamento (alla lettera c) del primo comma) che era in linea con le più recenti pronunce della Corte dei conti. Evidentemente — prosegue l'oratore — l'esame da parte della Commissione consultata non è stato sufficientemente approfondito.

Dopo che il relatore Cavaliere ha ritirato l'emendamento alla predetta lettera c), risultano approvati emendamenti, sempre al primo comma dell'articolo 45 (favorevole la Commissione bilancio), da lui presentati unitamente al senatore Giacchè.

Il senatore Fallucchi illustra quindi un suo emendamento, aggiuntivo di un ultimo comma, concernente la regolamentazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali che alla data di entrata in vigore della normativa si trovino da più di cinque anni in ausiliaria. Su tale emendamento la Commissione bilancio si è espressa negativamente: egli si vede pertanto costretto a ritirarlo, pur avvertendo che tale situazione darà luogo inevitabilmente ad un notevole contenzioso giudiziario, dal momento che si viene a creare una carenza normativa per quegli ufficiali che hanno superato i cinque anni di ausiliaria, ai quali non si vede quale disciplina legislativa debba applicarsi.

Conclude ritenendo che anche in questo caso la valutazione della Commissione bilancio sia stata non approfondita.

Posto quindi ai voti, risulta approvato l'articolo 45 con la modifica introdotta.

Si passa all'esame dell'articolo 46.

Il senatore Boldrini, stante la momentanea assenza del senatore Milani, dichiara di far proprio un emendamento da questo ultimo presentato per prevedere l'obbligo di sentire anche il parere degli organi della rappresentanza militare nei casi di cui al primo ed al secondo comma dell'articolo 46.

Prende quindi la parola il sottosegretario Olcese il quale afferma che il Governo è assai perplesso sul testo varato dalla Camera dei deputati per gli articoli 46 e 47 che, tra l'altro, sarebbero di difficile applicazione pratica. Quanto al criterio del merito comparativo di cui al primo comma dell'articolo 46, la sua personale esperienza, alla luce di quanto ha potuto riscontrare nell'ambito della Pubblica amministrazione, è assai deludente. La reale esigenza rimane quella di fare chiarezza in ordine alle procedure previste per l'avanzamento, ma questo obiettivo non sembra possa raggiungersi con l'introduzione degli articoli 46 e 47 che stravolgono alcuni principi fondamentali in materia di avanzamento degli ufficiali.

Il Governo ritiene quindi più che opportuno procedere alla soppressione delle predette norme, e risolvere il problema magari attraverso un ordine del giorno che contenga precise direttive a cui debba attenersi il Ministero della difesa in materia. Pur rilevando pertanto l'esigenza di raggiungere il massimo della trasparenza attraverso l'adozione di criteri obiettivi, ribadisce che le norme in esame non sono certo idonee allo scopo e fa presente, infine, che anche dal punto di vista della formulazione tecnica esse non appaiono certo prive di censura.

L'esame degli articoli 46 e 47 viene quindi accantonato.

I senatori Giacchè e Fallucchi chiedono che alla 5^a Commissione permanente vengano trasmessi i loro emendamenti al fine di verificare se, con le modifiche proposte, la Commissione stessa possa mutare l'orientamento contrario al mantenimento dell'articolo 30.

Concorda la Commissione.

Il seguito della trattazione del provvedimento viene quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 14,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

216^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali » (1436)

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, ponendo in evidenza come il meccanismo di copertura sia individuato nella contabilità speciale di cui al fondo per la protezione civile (legge 12 agosto 1982, n. 547).

In sostanza, conclude l'estensore designato, il problema della copertura coincide con quello della verifica della capienza del predetto fondo per la protezione civile.

In via preliminare il sottosegretario Tarabini dichiara che il provvedimento per il Tesoro può avere corso, sulla base tuttavia delle assicurazioni di copertura fornite dal responsabile per la protezione civile, al quale è interamente imputata la gestione della contabilità speciale in questione.

Il senatore Covi propone un parere favorevole sul presupposto che il fondo imputato a copertura presenti effettivamen-

te le disponibilità necessarie; al riguardo, precisa l'estensore designato, nel parere si inviterà la Commissione di merito a voler acquisire formalmente tale assicurazione da parte del responsabile della protezione civile.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Covi di trasmettere alla Commissione speciale per il terremoto un parere redatto nei termini in precedenza proposti.

« Disposizioni relative agli appartenenti alla prima qualifica del ruolo professionale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 » (1314), d'iniziativa dei senatori D'Onofrio ed altri

(Parere alla 1^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi ricordando che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, intende farsi carico del problema della perequazione del trattamento economico dei professionisti dipendenti da enti parastatali rispetto a quanto previsto per la dirigenza, in attesa della riforma di quest'ultima. Secondo i presentatori l'onere è valutabile in 5 miliardi e 200 milioni annui: la copertura viene riferita all'accantonamento relativo allo scioglimento dell'ente scuola materna per la Sardegna di cui al fondo speciale di parte corrente.

L'estensore designato esprime riserve su la proposta di utilizzo in difformità della voce del fondo speciale testè richiamata.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Tesoro è nettamente contrario al provvedimento sia nel merito sia in ordine ai profili di copertura. Quanto al merito il provvedimento appare in contraddizione con quanto anche di recente il Parlamento ha deliberato in ordine all'assetto delle carriere dirigenziali; ma, soprattutto quanto alla copertura, la voce di fondo speciale alla quale si fa riferimento riguarda materia sulla quale il Governo intende proporre una specifica inizia-

tiva; si tratta comunque di risorse che si intende utilizzare per le finalità nominativamente indicate nella voce; inoltre la valutazione dell'onere appare inadeguata in quanto in ragione d'anno esso è valutabile tra i 12 e i 18 miliardi.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto della posizione nettamente contraria del Tesoro, propone comunque alla Commissione un breve rinvio prima di deliberare sulla base delle indicazioni fornite dal Tesoro.

La Commissione consente, ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di bisogno » (1407), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce il senatore Covi, facendo presente che il testo in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, è volto ad istituire un assegno vitalizio a favore dei cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria. Ricorda che si tratta di uno dei casi di modifica della copertura da parte della Commissione bilancio della Camera a seguito della ben nota decisione di bloccare temporaneamente l'utilizzo dei fondi speciali; tuttavia la copertura offerta dalla Camera si presta ad obiezioni sostanziali per cui, conclude il senatore Covi, appare opportuno ripristinare la copertura originariamente proposta dal Governo.

Il sottosegretario Tarabini condivide pienamente la proposta di parere formulata dal senatore Covi, dando conto analiticamente degli utilizzi fin qui intervenuti sul-

la originaria voce del fondo speciale corrente sulla quale la copertura verrebbe ad essere imputata ove si ripristinasse il testo iniziale.

Rispondendo al senatore Massimo Riva, il sottosegretario Tarabini chiarisce le ragioni per le quali il Governo ha sostanzialmente abbandonato questa voce di fondo speciale corrente (ristrutturazione Tesoro) consentendo che essa fosse utilizzata per finalità difformi.

Infine la Commissione (all'unanimità), da mandato al senatore Covi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, a condizione del ripristino della originaria formula di copertura.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria » (1000) (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 21 maggio 1985) (Rinvio dell'esame)

Il relatore Covi, ricapitolate brevemente le vicende che hanno condotto al rinvio in Commissione del provvedimento, sottolinea che, in considerazione della delicatezza della materia, è opportuno che ogni decisione in merito venga assunta alla presenza dei responsabili dei diversi Gruppi. Propone pertanto che l'esame venga rinviato ad altra seduta.

Il senatore Alici si associa alla richiesta del senatore Covi.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto della richiesta del relatore, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

174^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VENANZETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 12,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio » (1409)**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Berlanda riferisce sul provvedimento, che è diretto ad adeguare la disponibilità di rappresentanti alle grida, per gli agenti di cambio, all'aumento rilevante del volume delle contrattazioni e all'ingresso di nuovi strumenti finanziari, rispetto all'epoca a cui risale la vigente disciplina della materia.

Il relatore Berlanda fa presente che si tratta soltanto di un parziale e limitato contributo verso l'obiettivo di dare un assetto più moderno e funzionale al nostro mercato dei valori mobiliari. Il presente provvedimento dovrebbe essere considerato, infatti, come facente parte di quell'insieme di misure che già a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle Borse valori, svolta, presso la 6^a Commissione, nel 1977, erano state individuate (nel documento conclusivo). Fra questi provvedimenti alcuni sono stati realizzati od

avviati: è stata compiuta la riforma della CONSOB con la legge 4 giugno 1985, n. 281; è stato avviato l'esame del disegno di legge n. 275 sulle offerte pubbliche di acquisto e di vendita; è stato trasmesso alla Camera nell'ambito del disegno di legge n. 436 un notevole contributo alla centralizzazione delle negoziazioni (presso la società « Montetitoli »). In fatto di nuovi strumenti finanziari si deve ricordare l'introduzione dei fondi comuni di investimento mobiliare e la trasmissione alla Camera del disegno di legge n. 318 per l'istituzione dei fondi di investimento immobiliare.

Restano ancora da affrontare il problema dell'Ente autonomo Borsa; quello delle società di agenti di cambio; quello della realizzazione di un edificio idoneo per la Borsa di Milano.

Il relatore conclude invitando ad approvare il presente provvedimento, che costituisce pur sempre un positivo contributo nella direzione sopra indicata e che fra l'altro, col trasferimento di circa 200 coadiutori degli agenti di cambio alle funzioni dirette di rappresentante alle grida, indirettamente porterà all'assunzione di altrettanto personale sostitutivo, senza onere per l'erario.

Sul provvedimento prende la parola quindi il senatore Bonazzi, che dichiara di apprezzarlo negli obiettivi e nell'articolato, e di essere in massima parte favorevole per quanto attiene all'insieme di misure per il mercato mobiliare italiano ricordate dal relatore. A questi obiettivi deve però aggiungersi — sottolinea l'oratore — quello della realizzazione di un mercato centralizzato nazionale, che faciliti lo svolgimento di operazioni di Borsa possibilmente in tempi reali da ogni parte del territorio nazionale.

In attesa del parere della 2^a Commissione, il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in Borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie » (1372), d'iniziativa dei senatori Fiocchi e D'Onofrio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il sottosegretario Fracanzani presenta a nome del Governo quattro emendamenti, consistenti in altrettanti articoli sostitutivi dell'articolo 1 del disegno di legge. Chiarisce che tali proposte sono state elaborate con l'aiuto tecnico degli esperti della Banca d'Italia. Il rappresentante del Governo consegna inoltre una nota contenente le motivazioni a sostegno della proposta governativa. Precisa poi che, riguardo al contenuto ulteriore del disegno di legge (al di là dell'articolo 1), il Governo esprime un giudizio positivo sulle disposizioni relative alle cambiali finanziarie.

Il presidente Venanzetti avverte che, essendo stati presentati i menzionati emendamenti del Governo, la discussione generale sul provvedimento proseguirà in altra seduta, ed il seguito dell'esame è rinviato.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 454, 470, 531 E 786, RELATIVI ALLA RICAPITALIZZAZIONE DEI BANCHI PUBBLICI MERIDIONALI

Il sottosegretario Fracanzani nell'avvertire di aver trasmesso alla Presidenza della Commissione alcuni emendamenti riferentisi all'insieme dei disegni di legge (nn. 454, 470, 531 e 786) sulla ricapitalizzazione dei Banchi pubblici meridionali, intesi a costituire una proposta governativa per il testo unificato che dovrà presumibilmente risultare dai disegni di legge stessi.

Il sottosegretario illustra brevemente la proposta governativa, precisando che l'ammontare complessivo degli impegni finanziari del Governo per la ricapitalizzazione

dei Banchi meridionali è inferiore a quanto previsto in alcuni dei disegni di legge ed è comunque scaglionato in modo da costituire un aggravio per l'erario molto limitato per i primi tre anni (il totale viene comunque ripartito in dieci anni). La ragione dello scarso impegno finanziario previsto per i primi tre anni è da individuare nella difficile situazione della finanza pubblica; nonché nella possibilità di avere, in questo intervallo di tempo, conferme circa la effettiva riforma degli statuti degli enti (in modo da configurare la partecipazione statale in forma di quote); circa l'effettivo ingresso di capitale privato; infine circa il verificarsi del riassetto del personale degli istituti in modo che il trattamento economico non superi le medie relative ad istituti di credito analoghi e che in luogo dei fondi previdenziali particolari le ritenute previdenziali confluiscano all'INPS.

Il sottosegretario Fracanzani conclude il suo intervento suggerendo alla Commissione l'audizione di esperti della Banca d'Italia, nella sede ristretta che è stata prevista per l'ulteriore seguito dell'esame dei disegni di legge in questione.

Il senatore D'Onofrio, dopo aver manifestato un apprezzamento per la tempestiva presentazione delle proposte governative, prospetta l'esigenza di procedere rapidamente nell'esame dei disegni di legge in titolo, in modo da utilizzare già per il 1985 i pur modesti contributi iniziali dello Stato. Propone pertanto che in sede di Sottocommissione vengano ascoltati, nella prossima settimana, gli esperti della Banca d'Italia.

Il presidente Venanzetti fra presente che l'esame dei menzionati disegni di legge, per addivenire ad un testo unificato, inevitabilmente richiederà un certo tempo, e che è da escludere che possano essere raggiunti risultati sostanziali prima della pausa estiva.

Si conviene infine sull'opportunità di una prima riunione della Sottocommissione nella prossima settimana per un esame preliminare dei disegni di legge e delle proposte del Governo.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 275, RELATIVO ALLA DISCIPLINA DELLE OFFERTE PUBBLICHE DI VALORI MOBILIARI

Il senatore Bonazzi prospetta l'opportunità di avere dal Governo la formulazione delle proposte menzionate dal Ministro del tesoro in sede di comunicazioni sulla socie-

tà BI-INVEST il 18 luglio 1985, quali emendamenti da inserire eventualmente nel disegno di legge n. 275. Il sottosegretario Fracanzani assicura che alla ripresa autunnale saranno trasmesse alla Commissione tali proposte governative.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

141ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica** » (1389), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce il relatore Ferrara Salute, il quale richiama anzitutto la necessità di dotare di adeguati strumenti operativi l'Ufficio del Ministro per la ricerca scientifica, in attesa di dare ad esso un definitivo assetto istituzionale ed organizzativo.

Riguardo ai singoli articoli, sottolinea favorevolmente sia la previsione del segreto d'ufficio per gli esperti cui vengano conferiti incarichi speciali, sia le modalità di contrattazione e di remunerazione, già previste nella legislazione vigente, pur con qualche differenza, per il Nucleo di valutazione istituito presso il Ministero del bilancio. In particolare, prendendo atto del parere della 5ª Commissione, contrario al primo comma dell'articolo 2, se non a condizione di ripristinare la formulazione della copertura finanziaria originariamente predisposta dal Governo, propone un emendamento che si conformi a tale parere vincolante, onde evitare la rimessione all'Assemblea, e fa presente

che il problema sollevato dalla Commissione bilancio non concerne l'entità della spesa, bensì i capitoli di bilancio cui imputare la copertura della spesa stessa.

Tuttavia si rammarica che ciò comporti la necessità di un nuovo esame del disegno di legge da parte della Camera dei deputati, con conseguente ritardo nella definitiva approvazione di tale urgente provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Ha la parola il senatore Ulianich, il quale lamenta l'ulteriore differimento dell'attuazione del progetto organico di riassetto dell'Ufficio del Ministro della ricerca scientifica, che potrebbe anche interpretarsi come una mancanza di volontà politica in tal senso. Dichiara comunque di votare a favore del disegno di legge, poichè si rende conto che solo in tal modo si può permettere al Ministro di cominciare ad operare concretamente. Ribadisce infine la propria disapprovazione nei confronti di una politica di « piccoli passi ».

Dopo un intervento del senatore Spitella, favorevole al provvedimento, che dichiara a nome della propria parte politica di rimettersi alle decisioni del Ministro riguardo all'emendamento proposto dal relatore, ha la parola il senatore Valenza, il quale esprime la perplessità dei senatori comunisti circa il rinvio della riforma, ma, ciononostante, annuncia il loro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge, nella consapevolezza dell'importanza e della necessità che, per un paese industrializzato, rivestono la ricerca e la programmazione in campo scientifico.

Replica il ministro Granelli il quale promette che, pur comprendendo l'opportunità di istituire un Ministero per la ricerca scientifica dotato di un proprio portafoglio, ha ritenuto opportuno — in attesa delle conclusioni cui perverrà la commissione di esperti appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio — dare priorità al problema, più immediato, della definizione

degli strumenti operativi a disposizione del Ministro, stante l'urgenza di avere collaboratori esperti, dotati di competenze specifiche, da assumere con la flessibilità consentita dai contratti di diritto privato a tempo determinato.

Il Ministro Granelli, esprimendo infine disappunto per l'intralcio causato all'*iter* del disegno di legge dall'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati — che ha ritenuto di imputare l'onere finanziario derivante dal disegno di legge in esame allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze anzichè a quello del tesoro — concorda con l'emendamento proposto del relatore, conforme al parere della Commissione bilancio.

Si apre un dibattito — cui prendono parte il presidente Valitutti, i senatori Spitel-la, Mitterdorfer, Boggio ed il ministro Granelli — circa l'opportunità o meno della rimessione del disegno di legge all'Assemblea nell'eventualità di una mancata adesione al parere della 5^a Commissione.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione viene approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del relatore Ferrara Salute, il quale precisa che il proprio emendamento non va letto come una critica alla stesura proveniente dalla Camera dei deputati, ma solo come un necessario adeguamento al parere vincolante della Commissione bilancio, viene approvato l'emendamento del relatore al primo comma dell'articolo 2.

Viene poi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

Infine la Commissione unanime approva il provvedimento nel suo complesso, nel testo emendato.

« Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori » (1402), d'iniziativa dei deputati Portatadino ed altri; Ferri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione rinviata il 17 scorso.

Il presidente Valitutti, in sostituzione del relatore Kessler, riepiloga il tenore della precedente discussione auspicando una approvazione senza modifiche del provvedimento, potendosi altrimenti rischiare una mancata conclusione positiva dell'*iter* in presenza di modifiche che alterino l'equilibrio raggiunto tra le diverse esigenze.

Il senatore Mezzapesa fa presente che, a causa di impegni personali inderogabili, il relatore Kessler non ha potuto intervenire ai lavori avanzando quella proposta, cui si era impegnato, che potesse accogliere il consenso della Commissione.

Il senatore Spitel-la fa presente a sua volta che le differenti percentuali di ripartizione delle risorse, stabilite nel terzo e nel quarto comma, sono giustificate in relazione al fatto che talune Università hanno già speso parte dei fondi in questione a favore delle attività sportive.

Dopo interventi procedurali dei senatori Vella e Ulianich, il ministro Falcucci comunica che gli accantonamenti dei fondi di cui al quarto comma ammontano a tre miliardi e 300 milioni, al netto delle somme già erogate per le attività sportive. Il ministro Falcucci precisa altresì di non essere in grado di fornire dati esatti circa il gettito annuo dei contributi in questione.

Il senatore Scoppola, intervenendo nel dibattito, annuncia che si asterrà dalla votazione sul provvedimento in quanto non condivide, in primo luogo, il fatto che vengano destinati a finalità nuove fondi raccolti in precedenza per essere erogati in attività di assistenza, ed, in secondo luogo, perchè si tratta del primo caso di un finanziamento statale a forme di associazionismo studentesco, e cioè della introduzione di un principio che va affrontato con estrema cautela, anche per le ripercussioni che potrà avere sui futuri atteggiamenti del legislatore.

Replica agli intervenuti il ministro Falcucci che fa presente che i recenti orientamenti legislativi, testimoniati anche dal testo approvato dal Senato in sede di riforma della scuola secondaria superiore, sono nel senso di considerare gli studenti come soggetti attivi dell'organizzazione scolastica, attribuendosi loro anche la responsabilità di gestire taluni fondi, naturalmente con

gli opportuni controlli. Si tratta pertanto di una scelta che è coerente con i predetti indirizzi e con le finalità formative dell'Università. Inoltre, va giudicata meno ambigua e più appropriata, vista la evoluzione della normativa sul diritto allo studio, una destinazione dei fondi ad attività culturali anzichè assistenziali.

Il ministro Falcucci auspica infine che si approvi il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera, pur dicendosi attenta al contenuto degli emendamenti presentati che auspica siano trasformati in ordini del giorno.

Dopo che il presidente Valitutti ha annunciato che sono pervenuti i pareri prescritti, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo unico.

Il senatore Ulianich, premeso che gli sembra che la discussione abbia assunto un indirizzo diverso da quello che era stato previsto nella precedente seduta, illustra un suo emendamento al terzo comma volto a rendere congruente il disposto del primo e del secondo periodo del comma in questione.

Sull'emendamento intervengono il presidente Valitutti, il senatore Spitella ed il ministro Falcucci che precisano che la norma è sostanzialmente chiara e che non dovrebbe dar luogo ad equivoco alcuno.

Il senatore Vella illustra un suo emendamento al terzo comma, volto ad affidare al Centro universitario sportivo italiano, attraverso i suoi organi periferici (CUS), la gestione dei fondi raccolti e ad eliminare la previsione del parere del Comitato che a suo avviso rallenta oltremodo la procedura di utilizzo dei fondi.

Dopo interventi del presidente Valitutti, contrario all'emendamento, e del senatore Spitella, il quale fa presente che l'emendamento può essere trasformato in un ordine del giorno, il senatore Mezzapesa fa presente che il Centro universitario sportivo italiano è l'unica istituzione che, essendo legalmente riconosciuta, può essere attualmente destinataria della gestione dei fondi e che forse un allargamento degli interlocutori si potrà avere in prospettiva, non essendo comunque il Centro in questione ed i comitati universitari organi concorrenti.

bensì distinti nelle rispettive competenze; auspica che si predisponga un ordine del giorno in cui si chieda che venga scoraggiato il proliferare delle associazioni destinarie dei fondi.

Dopo che il ministro Falcucci ha suggerito la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno in cui si preveda una centralità del Centro universitario sportivo italiano nell'assegnazione delle risorse, il senatore Vella illustra due suoi emendamenti al quarto comma: il primo volto a prevedere che tutte le somme accantonate siano destinate agli impianti sportivi ed il secondo, subordinato, che prevede di destinare una somma non inferiore al 50 per cento alla predetta finalità. Preannuncia di essere disposto a trasformare gli emendamenti in ordini del giorno, ove il Governo sia favorevole all'accoglimento delle proposte in essi considerate.

Il presidente Valitutti fa presente che il senatore Canetti ha presentato un proprio emendamento, identico al secondo di quelli presentati dal senatore Vella al quarto comma.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 12,45.

Il senatore Ulianich dichiara di ritirare il proprio emendamento, che viene trasformato nel seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge recante norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle Università e degli Istituti superiori,

impegna il Governo:

ad interpretare il terzo comma dell'articolo unico nel senso che la quota parte, pari al 50 per cento, dei contributi di cui trattasi al primo comma è destinata ad iniziative sportive universitarie sia a livello nazionale che internazionale, alla gestione, alla manutenzione, al potenziamento e alla costruzione

ne di impianti sportivi, e che l'utilizzazione dei fondi così descritti è effettuata secondo le disposizioni di cui al secondo periodo del terzo comma in questione ».

(0/1402/1/7)

ULIANICH, CANETTI

Il ministro Falcucci dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

La seduta viene sospesa alle ore 12,50 ed è ripresa alle ore 13.

Il senatore Vella annuncia di ritirare i propri emendamenti e dichiara di volerli trasformare nei seguenti ordini del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione del fatto che i Centri universitari sportivi, legalmente riconosciuti, sono stati e sono tuttora gli strumenti di cui le Università si servono per l'attuazione delle iniziative e delle attività sportive universitarie,

impegna il Ministro della pubblica istruzione:

a precisare, nell'emanazione del regolamento di attuazione della legge che detta norme per la gestione dei contributi versati dagli studenti in virtù dell'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, che l'utilizzazione dei fondi destinati a manifestazioni sportive universitarie, a livello nazionale ed internazionale, sia affidata dai Consigli di amministrazione delle Università al Centro universitario sportivo italiano attraverso i suoi organi periferici (CUS) legalmente riconosciuti, che perseguono come finalità la pratica e la diffusione dello sport universitario e l'organizzazione di manifestazioni sportive universitarie, e che la predetta utilizzazione non è soggetta al previo parere del Comitato di cui alla legge 28 giugno 1977, n. 394, le cui competenze rimangono quelle stabilite dall'articolo 1 della legge da ultimo citata ».

0/1402/2/7

VELLA, CANETTI, MEZZAPESA

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in considerazione dell'esigenza di assicurare, nella utilizzazione dei fondi precedentemente accantonati dalle Università e dagli Istituti di studi superiori, il potenziamento e la costruzione di impianti sportivi,

impegna il Ministro della pubblica istruzione:

ad invitare le Università che non avessero ancora utilizzato parte di tali fondi per le suddette finalità, a riservare alle stesse il 50 per cento dei fondi a disposizione, fermo restando l'obbligo per le Università che avessero già proceduto alla utilizzazione dei fondi di assicurare comunque al potenziamento ed alla costruzione degli impianti sportivi non meno del 30 per cento dei fondi stessi ».

0/1402/3/7

VELLA, MEZZAPESA, CANETTI

Dopo che il ministro Falcucci ha dichiarato di accettare i due ordini del giorno, il presidente Valitutti avverte che, essendo stati ritirati tutti gli emendamenti, ivi compreso quello del senatore Canetti, si passa alla votazione del testo nella stesura trasmessa dalla Camera dei deputati.

Posto ai voti, il disegno di legge è approvato dalla Commissione nel suo articolo unico, senza modificazioni.

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Rinvio della discussione)

Il presidente Valitutti avverte che la discussione del provvedimento inizierà alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive.

« Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa » (1404), d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il presidente Valitutti avverte che, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, la discussione del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si apre una discussione circa gli impegni della Commissione, con riferimento ai disegni di legge di cui è iniziato l'esame e al provvedimento di cui è prevedibile la trasmissione dalla Camera (si tratta della conversione in legge del decreto-legge n. 312, concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale). Intervengono ripetutamente il presidente Valitutti, i senatori Scoppola, Spitel-

la e Nespolo e il senatore Bompiani in qualità di presidente della 12^a Commissione. Emerge l'orientamento di destinare la mattina di mercoledì prossimo 31 luglio all'esame, in sede riunita con la 12^a Commissione, dei provvedimenti concernenti la formazione dei medici (atti nn. 847 e 1039) e di tenere una opposita seduta per l'esame del provvedimento proveniente dalla Camera.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

116ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione** » (1317), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 18 luglio.

Si passa all'articolo 6.

Viene posto ai voti ed approvato il primo comma dell'articolo senza modifiche.

Al secondo comma, il Presidente relatore propone un emendamento che porta da 45 a 60 giorni il termine per la presentazione da parte del Ministro dei lavori pubblici alle Commissioni parlamentari del programma triennale di intervento.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato. Conseguentemente è messo ai voti e approvato il comma così modificato.

Il Presidente relatore presenta quindi un emendamento soppressivo del terzo comma, che viene quindi messo ai voti ed approvato.

Si conviene quindi nell'accantonamento della votazione del quarto comma e dell'intero articolo 6.

Il Presidente relatore illustra quindi un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 6.

In esso si prevede che per il periodo di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, limitatamente ai progetti sui quali gli organi consultivi dell'ANAS si sono espressi favorevolmente fino alla data del 16 maggio 1985 e per i quali, con decisione del Consiglio di amministrazione, l'Azienda dichiara di non essere in grado di provvedere alla progettazione esecutiva, l'ANAS possa procedere all'affidamento in concessione di sola costruzione con progettazione esecutiva a carico del concessionario a mezzo delle procedure concorsuali di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 584, per un prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo consuntivo dei più recenti lavori similari conclusi (dei lavori affidati in concessione l'ANAS pubblicherà un apposito elenco entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge).

Nell'articolo aggiuntivo si prevede altresì che l'affidamento in concessione si realizzerà mediante aggiudicazione al presentatore dell'offerta di maggior ribasso sui prezzi del prezzario, nonchè la possibilità per l'ANAS, qualora l'importo del progetto esecutivo ecceda la base d'asta maggiorata del 30 per cento, di affidare in concessione l'esecuzione di opere di consistenza ridotta ovvero di acquisire il progetto, se ritenuto idoneo, con la liquidazione delle spese sostenute.

L'articolo inoltre contiene disposizioni volte ad escludere l'ammissibilità di perizie suppletive, ad ammettere alla partecipazione esclusivamente associazioni temporanee di imprese nelle quali siano presenti anche imprese locali (riservando a queste ultime una quota di lavori non inferiore al 20 per cento del totale della concessione), nonchè ad identificare con precisione le suddette imprese locali e a fare in modo che ogni associazione temporanea ed anche ogni singola impresa possano risultare aggiudicata-

rie di una sola concessione sul territorio nazionale.

Il senatore Rasimelli prospetta l'opportunità di modificare il secondo periodo del terzo comma dell'emendamento del Presidente relatore prevedendo che, qualora l'importo del progetto esecutivo ecceda la base d'asta maggiorata del 30 per cento, non si faccia luogo alla concessione e che l'ANAS acquisisca il progetto, se ritenuto idoneo, liquidando le spese sostenute che comunque non possono superare lo 0,25 per cento dell'importo delle opere progettate. Al riguardo fa presente che è necessario porre un « tetto » all'importo delle spese, per evitare che l'acquisizione del progetto si trasformi in un affare per le imprese stesse che devono sopportare invece un certo margine di rischio.

Sulla proposta del senatore Rasimelli ha luogo un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Bastianini e Degola (i quali sottolineano l'inopportunità di fissare un tetto arbitrario), ed inoltre i senatori Fontanari, Pagani Maurizio, Padula, Visconti, Lotti, Vittorino Colombo (V.) e il sottosegretario Tassone.

Il senatore Bastianini prospetta infine la opportunità di modificare l'ultima parte del secondo periodo del quarto comma dell'emendamento del relatore, disponendo che l'acquisizione del progetto da parte dell'ANAS debba avvenire con la liquidazione dei costi sostenuti per rilievi e indagini geofisiche, geologiche, geognostiche e geotecniche e della tariffa professionale ridotta del 50 per cento.

Rinunciando tuttavia il senatore Bastianini a formalizzare tale proposta di modifica, essa viene fatta propria dal Presidente relatore che riformula in tal senso l'ultima parte del secondo periodo del quarto comma, aderendo altresì alla proposta del senatore Rasimelli per quanto riguarda l'eliminazione della facoltà per l'ANAS di far eseguire opere di consistenza ridotta.

Si procede quindi alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo.

Posti ai voti, sono approvati i primi tre commi nel testo presentato dal relatore.

In sede di quarto comma, il senatore Vittorino Colombo (V.) solleva talune perplessità

sulla formulazione adottata, perplessità a cui si associa il sottosegretario Tassone, che dichiara comunque di rimettersi alla Commissione. Dichiara quindi la sua astensione il senatore Bastianini.

Posto ai voti è quindi approvato il quarto comma nel testo riformulato dal relatore.

Al quinto comma il sottosegretario Tassone presenta un subemendamento volto ad introdurre l'ammissibilità di perizie suppletive solo nei casi di situazioni imprevedibili al momento dell'affidamento in concessione.

Tale subemendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi messo ai voti ed approvato il quinto comma, così modificato.

Il senatore Rasimelli prospetta l'opportunità di inserire un comma aggiuntivo secondo il quale la revisione prezzi decorrebbe dal momento dell'approvazione da parte dell'ANAS del progetto esecutivo. Non avendo il senatore Rasimelli presentato formale emendamento in tal senso, il senatore Degola propone un comma aggiuntivo da inserire dopo il quinto, secondo il quale la revisione dei prezzi decorre dal termine stabilito dall'ANAS per la presentazione del progetto esecutivo.

L'emendamento aggiuntivo del senatore Degola, posto ai voti, è approvato.

Dopo che il senatore Bastianini ha ritirato un emendamento aggiuntivo volto a parificare i consorzi alle associazioni temporanee di imprese, il senatore Fontanari presenta un subemendamento al settimo comma volto ad elevare al 30 per cento la quota dei lavori da riservare alle imprese locali.

Il senatore Degola esprime quindi perplessità sull'ultimo periodo del comma (secondo il quale ogni singola impresa, pur potendo partecipare a più gare, non può restare aggiudicataria, nell'ambito di una associazione temporanea, di più di una concessione sul territorio nazionale) ritenendo che ciò possa comportare inconvenienti seri in sede di affidamento dei lavori e favorire la ricerca di accordi sotto banco tra le imprese, sottolineando che tale disposizione può essere accettata solo come norma eccezionale, che non deve costituire precedente per il futuro.

Intervengono quindi i senatori Ruffino, Bastianini, Lotti, il sottosegretario Tassone, nonchè i senatori Padula e Spano che sottolineano l'esigenza di redistribuire il lavoro disponibile tra il maggior numero di imprese possibile.

Viene quindi messo ai voti e respinto il subemendamento presentato dal senatore Fontanari. Conseguentemente è posto ai voti ed approvato il settimo comma nel testo proposto dal Presidente relatore.

Dopo che il sottosegretario Tassone, nel rispondere ad un quesito del senatore Visconti ha fatto presente che le disposizioni di cui al presente articolo potranno applicarsi anche ai progetti di opere della Cassa per il Mezzogiorno affidati per legge, per quanto riguarda la loro progettazione ed esecuzione, all'ANAS, viene quindi messo ai voti ed approvato l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo.

Prima di procedere alla votazione complessiva il sottosegretario Tassone esprime talune perplessità in ordine al primo comma, sottolineando come l'ANAS non sia del tutto impossibilitata a svolgere la progettazione esecutiva, incontrando invece difficoltà nell'espletare tale progettazione in tempi congrui in relazione all'esigenza di avviare i lavori nel modo più rapido.

L'articolo aggiuntivo proposto dal relatore viene quindi messo ai voti ed approvato.

Il presidente Spano presenta quindi un ulteriore articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 6, tendente ad autorizzare l'ANAS ad affidare, anche a trattativa privata, la compilazione dei progetti esecutivi a professionisti, ovvero i soli rilievi geotecnici, geologici, geognostici e geofisici a professionisti, istituti universitari o imprese specializzate. A tale affidamento si procede previo parere del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, che sostituisce il prescritto parere del Consiglio di Stato.

L'articolo, posto ai voti, è approvato.

Si passa quindi all'articolo 7.

Il presidente Spano illustra un emendamento modificativo del primo comma dell'articolo, secondo il quale si destinerebbe alla manutenzione il 15 per cento sugli stanziamenti straordinari per il 1986 e il

1987, e il 10 per cento sugli stanziamenti degli anni successivi. Al riguardo fa presente che, se vi è una esigenza maggiore per gli anni '86-'87 in considerazione anche dei danni subiti dal sistema stradale nei primi mesi di quest'anno, vi è probabilmente una esigenza minore per gli anni successivi, tenendo conto anche della necessità di non stornare somme eccessive dagli stanziamenti per il piano decennale.

Dopo che il senatore Maurizio Pagani si è espresso in senso contrario sull'emendamento così formulato, si apre un dibattito al quale prendono parte il presidente Spano e i senatori Fontanari, Maurizio Pagani, Padula, Degola, Bastianini e il sottosegretario Tassone, al termine del quale il presidente Spano riformula l'emendamento nel senso di prevedere una aliquota non superiore al 15 per cento sugli stanziamenti per gli anni 1986 e 1987 di cui all'ultimo comma del precedente articolo 6 da destinare alla manutenzione, riservando a successivi provvedimenti l'individuazione delle risorse per tali interventi negli anni a venire.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 7 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 8.

Su proposta del senatore Lotti, la Commissione conviene nell'affrontare in primo luogo gli emendamenti direttamente concernenti la materia di cui al testo dell'articolo così come pervenuto dalla Camera dei deputati, considerando altri emendamenti come articoli aggiuntivi.

Il senatore Bastianini illustra un emendamento modificativo del primo comma, secondo il quale la progettazione esecutiva dell'autostrada « Livorno-Civitavecchia » dovrà essere accompagnata da un programma recante le condizioni economico-finanziarie per la realizzazione delle opere.

Il senatore Degola illustra quindi un emendamento aggiuntivo, in base al quale l'erogazione di ulteriori contributi per la realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia potrà avvenire soltanto a condizione che le partecipazioni azionarie pubbliche, considerandosi tra esse comprese la parte-

cipazione della società Autostrade s.p.a., costituiscano almeno il 95 per cento del capitale sociale della società concessionaria.

Il senatore Bastianini fa presente che il suo emendamento realizza un aggancio organico al testo dell'articolo 13 della legge n. 531, evitando che si stanziino miliardi per la progettazione esecutiva senza che la società concessionaria venga impegnata ad un programma che rechi una puntuale indicazione delle condizioni economico-finanziarie dell'opera, onde permettere poi al Governo di varare un provvedimento organico. Fa quindi presente come il problema sotteso all'emendamento del senatore Degola non possa trovare a suo avviso una soluzione organica all'interno del provvedimento in discussione.

Interviene quindi il senatore Lotti il quale esprime adesione all'emendamento presentato dal senatore Bastianini e fa presente la necessità di puntualizzare l'emendamento presentato dal senatore Degola nel senso di estendere la partecipazione pubblica ad enti pubblici territoriali ed economici o a società a prevalente partecipazione pubblica.

Dopo interventi dei senatori Padula, Bastianini, Lotti e del sottosegretario Tassone, il senatore Degola ritira l'emendamento sottolineando la necessità che la società concessionaria sia costituita per il 100 per cento con capitale pubblico, risultando praticamente impossibile una partecipazione di privati alla realizzazione di opere di tal genere.

Il sottosegretario Tassone dichiara quindi che il Governo terrà conto di questa indicazione.

Il senatore Lotti formalizza quindi un emendamento secondo il quale l'erogazione alla società concessionaria dei quindici miliardi di cui al primo comma dovrà essere accompagnata da iniziative della società stessa in ordine al reperimento di risorse finanziarie presso enti pubblici territoriali ed economici nonché società a prevalente partecipazione pubblica.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento presentato dal senatore Bastianini.

È successivamente messo ai voti e respinto l'emendamento presentato dal senatore Lotti su cui dichiara voto contrario il senatore Degola e sul quale il sottosegretario Tassone si rimette alla Commissione.

Sono quindi messi ai voti ed approvati i primi due commi dell'articolo 8 nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente Spano ha presentato un emendamento di carattere formale, volto a scorporare il terzo comma dell'articolo 8 per farne un articolo a parte, il sottosegretario Tassone illustra un emendamento modificativo di detto comma volto a vincolare la Società «Autostrade S.p.A.» alla presentazione di un piano economico-finanziario relativo alle concessioni, sottolineando al riguardo la possibilità per l'ANAS di effettuare in tal modo una più incisiva azione di indirizzo e di coordinamento.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Ruffino, Padula, Maurizio Pagani e il presidente Spano; al termine del dibattito, il senatore Padula, rilevando l'inopportunità di risolvere per legge problemi di coordinamento che sussistono tra i diversi Ministeri, presenta un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 8. Il presidente Spano afferma quindi di non ritenere opportuna una soluzione del problema nell'ambito del provvedimento in discussione, rilevando altresì la peculiarità della situazione giuridica della società «Autostrade» e le difficoltà applicative dell'emendamento presentato dal Sottosegretario.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha fatto presente che il problema dovrà comunque essere affrontato in altra sede e che vi è disponibilità ad una collaborazione costruttiva con il Ministero delle partecipazioni statali, il senatore Lotti esprime una ferma critica per la mancanza di coordinamento tra organismi pubblici che operano nel settore della viabilità, sottolineando come anche l'atto aggiuntivo, previsto dalla legge n. 531 del 1982, non sia ancora stato stipulato tra ANAS e società «Autostrade». Propone quindi un emendamento volto ad assegnare un termine di non oltre sei mesi per la stipula di detto atto.

Si passa alla votazione.

Messo ai voti è approvato l'emendamento soppressivo del terzo comma presentato dal senatore Padula. Conseguentemente sono preclusi gli altri emendamenti presentati.

Il senatore Ruffino presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge numero 1317,

impegna il Governo a fare in modo che l'ANAS e la società « Autostrade », entro e non oltre sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, provvedono a stipulare l'atto aggiuntivo di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1982, n. 531;

impegna altresì il Governo a riferire alla Commissione sullo stato di attuazione della convenzione tra l'ANAS e la società « Autostrade ».

0/1317/1/8 RUFFINO, COLOMBO Vittorino
(V.), CARTIA, FONTANARI,
LOTTI

Il sottosegretario Tassone dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Viene quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 8 come modificato.

Si passa quindi all'esame degli articoli aggiuntivi.

Il senatore Ruffino presenta un articolo aggiuntivo secondo il quale è autorizzata la spesa di 100 miliardi per l'esercizio 1985 per l'attuazione del programma di cui all'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

Il presidente Spano presenta quindi un successivo emendamento secondo il quale è assegnato all'ANAS per l'anno finanziario 1985 la somma di lire 20 miliardi da erogare alla società italiana per il traforo stradale del Frejus.

Il senatore Mascaro illustra quindi un emendamento volto a consentire la realizzazione dell'autostrada Taranto-Metaponto-Sibari, fissando termini perentori per la definizione del progetto esecutivo e per l'appalto delle opere. Al riguardo il senatore fa presente che la realizzazione di tale auto-

strada era prevista in una convenzione tuttora vigente tra ANAS e società « Autostrade » e che fu successivamente bloccata con l'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376; fa altresì presente che l'effettuazione di tale opera si pone in sintonia con i criteri indicati nel primo comma dell'articolo 6 del disegno di legge in esame, nonché con le indicazioni che scaturiscono dal disegno di legge sulla Calabria che sta per essere approvato dal Parlamento, rispondendo nel contempo ad una pressante esigenza di ordine economico e sociale.

Prende la parola il senatore Lotti il quale dichiara di condividere i motivi di urgenza che sottendono alla realizzazione dell'opera, osservando tuttavia l'inopportunità di inserire una tale norma, così come altre norme di contenuto analogo, nell'ambito del provvedimento in discussione. Le indicazioni che emergono dagli emendamenti presentati dai senatori Mascaro, Spano e Ruffino dovranno essere recuperate in sede di esame del piano stralcio e del piano decennale (piano decennale che — gli ricorda — dovrà essere integrato con gli interventi nel settore autostradale); il senatore Lotti invita pertanto i colleghi a ritirare gli emendamenti illustrati.

A tali considerazioni si associa il senatore Vittorino Colombo (V.), osservando altresì come l'inserimento di nuove materie nell'ambito del disegno di legge n. 1317 potrebbe comportare ritardi imprevedibili per il suo definitivo varo.

Prende successivamente la parola il senatore Scardaccione il quale sottolinea anzitutto come una decisione definitiva circa la realizzazione dell'importante tronco autostradale di cui all'intervento del senatore Mascaro è stata rinviata ormai da troppo tempo e come la realizzazione di tale opera sia indispensabile per facilitare il traffico merci dalla Sicilia e dalla Calabria e per consentire un ulteriore sviluppo turistico della zona.

Il presidente Spano, dopo aver fatto rilevare al senatore Mascaro che nell'emendamento da lui presentato non è quantificata la spesa e non è prevista una clausola di

copertura, ritira l'emendamento da lui presentato. Successivamente il senatore Ruffino trasforma il suo emendamento nel seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo — nelle scelte che dovrà operare in base ai criteri stabiliti nell'articolo 6 del disegno di legge n. 1317 — a tenere in debito conto gli indirizzi contenuti nella legge finanziaria per la realizzazione del piano decennale della grande viabilità, con particolare riferimento all'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531 ».

0/1317/2/8

RUFFINO, COLOMBO Vittorino (V.),
FONTANARI, LOTTI

Il sottosegretario Tassone dichiara di accogliere l'ordine del giorno: si associa quindi alle dichiarazioni dei senatori Mascaro e Scardaccione circa la grave situazione viaria della Calabria, soprattutto per quanto riguarda la fascia ionica, ritenendo tuttavia anch'egli inopportuno dettare disposizioni al riguardo nell'ambito del provvedimento in discussione.

Il senatore Mascaro, dopo aver dichiarato che il suo emendamento poteva trovare copertura nell'ambito dei fondi di cui all'articolo 6, trasforma l'emendamento stesso nel seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il completamento del tratto autostradale Taranto-Sibari, già previsto nella convenzione stipulata tra ANAS e società « Autostrade S.p.A. », in base alla legge 24 luglio 1961, n. 729, riveste carattere di estrema urgenza,

impegna il Governo

a considerare con priorità la realizzazione di questa opera nell'ambito degli interventi straordinari relativi al programma triennale di cui al disegno di legge n. 1317

ed al piano decennale di prossima attuazione ».

0/1317/3/8 MASCARO, DE CINQUE, DEGOLA,
COLOMBO Vittorino (V.), LOTTI,
PINGITORE, SCARDACCIONE,
SPANO

Il sottosegretario Tassone dichiara di accogliere l'ordine del giorno testè presentato.

Il senatore Masciadri presenta un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, che poi trasforma nel seguente ordine del giorno:

La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatato che i piani finanziari già approvati dall'ANAS per le concessionarie, tra le quali quello per l'«Autocamionale della Cisa S.p.A.», possono risultare operanti e attendibili se ed in quanto siano applicate le tariffe di pedaggio previste nei piani stessi;

considerato che in particolare per l'« Autocamionale della Cisa S.p.A. » il piano assicura l'autosufficienza della concessionaria all'inizio del 1987 con conseguente inizio di rimborso degli interventi statali nel 1989, e ciò ancorchè le tariffe di tale autostrada siano state stabilite per convenzione in misura notevolmente inferiore nel quadriennio 1979-1983 rispetto a quelle vigenti in altre autostrade;

considerato che le tariffe di piano, approvate dall'ANAS, seguono il graduale decremento corrispondente alle quote decrescenti di inflazione previste nei programmi governativi;

considerato che gli ulteriori interventi per il triennio 1985-1987 del fondo centrale di garanzia, stabiliti nel quarto comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1317, hanno luogo limitatamente al « pagamento di rate di mutuo rimaste insolute a seguito del minor introito conseguente al ridotto livello tariffario applicato »;

considerato che le tariffe di equilibrio previste nel piano finanziario approvato per l'« Autocamionale della Cisa » — in ogni ca-

so ancora inferiori rispetto a quelle vigenti in altre autostrade, — devono sopperire anche al pagamento delle residue pendenze debitorie verso le imprese per spese di costruzione, per il quale titolo il fondo centrale di garanzia non potrebbe intervenire;

considerato, infine, che l'applicazione delle tariffe di equilibrio per l'Autostrada della Cisa avrebbe un'incidenza sui costi di trasporto, espressa in misura millesimale (pari al 2 per mille);

impegna il Governo:

a tener conto della particolare situazione dell'« Autocamionale della Cisa S.p.A. », sopra illustrata, dando sollecito corso agli opportuni provvedimenti in sede dell'imminente determinazione delle tariffe di pedaggio.

0/1317/4/8

MASCIADRI, ORCIARI

Il sottosegretario Tassone dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, affermando altresì che il Governo dovrà approfondire la vicenda della Cisa.

Sono quindi messi ai voti ed approvati l'ultimo comma dell'articolo 6, nonché l'articolo 6 nel suo complesso precedentemente accantonati.

Si passa quindi all'articolo 9.

Avendo il presidente Spano presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo, viene messo ai voti il mantenimento dell'articolo stesso, che è respinto.

Senza discussione sono quindi messi ai voti ed approvati, senza modifiche, gli articoli 10 e 11.

Il Presidente avverte quindi che per motivi di coordinamento, gli articoli aggiuntivi approvati successivamente all'articolo 6 assumeranno la veste di articoli 9 e 10 del disegno di legge.

Si passa quindi alla votazione finale.

Il senatore Lotti dichiara il voto contrario dei senatori comunisti sul disegno di legge in discussione sottolineando in modo particolare il giudizio negativo della sua parte politica sulle modifiche apportate all'articolo 5, nonché le perplessità su come è stata presentata da parte della maggioranza e del Governo la situazione dell'ANAS. Fa quindi presente che occorrerà dare esecuzione alla legge cercando di utilizzare al meglio tutte le energie che sono presenti all'interno dell'Azienda e sottolinea come la sua parte politica si sia astenuta alla Camera dei deputati su un testo molto diverso.

Interviene quindi il senatore Cartia il quale esprime il voto favorevole del Gruppo repubblicano, sottolineando la necessità di porre rimedio ad una gestione dell'ANAS che non ne ha finora valorizzato tutte le potenzialità sotto il profilo tecnico.

Dichiarano altresì il loro voto favorevole i senatori Masciadri, Colombo Vittorino (V.) (il quale sottolinea la riattivazione del fondo di garanzia e degli interventi dell'ANAS), ed il senatore Fontanari.

Il disegno di legge viene quindi messo ai voti ed approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 14,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

150^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese e Zito.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici** » (981-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 aprile.

Il presidente Rebecchini dà notizia di una lettera del Ministro per l'ecologia, in cui si danno ragguagli circa l'orientamento che va maturando nel concerto tra i Ministri interessati e che dovrebbe essere recepito in un provvedimento legislativo in via di definizione. Questa ipotesi prevede una riduzione al 2,50 per cento del tenore di fosforo nei detersivi, sulla base di una serie di scadenze che giungerebbero a compimento nei primi mesi del 1987.

Il relatore Foschi da a sua volta notizia sia di contatti intercorsi nelle ultime settimane a livello politico, sia del parere della Commissione bilancio in ordine agli emendamenti da lui presentati in sede di Sottocommissione, in cui era previsto uno stanziamento per contributi alle Regioni in ordine alla defosfatazione; riassume infine una proposta dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente (a lui comunicata nei giorni scorsi) in cui si delineano le tappe di una successiva

riduzione del contenuto di fosforo al 2,5 e poi all'1 per cento ed oltre, prevedendo inoltre interventi a favore della defosfatazione e della riconversione industriale.

Segue un dibattito.

Il senatore Gualtieri, dopo aver ricordato le ampie ed impegnative adesioni espresse, da quasi tutti i Gruppi parlamentari, al disegno di legge n. 981, che prevede la riduzione a zero del contenuto di fosforo nei detersivi, si dichiara convinto della necessità di un intervento immediato che valga a ridurre, per questa via, l'afflusso di composti di fosforo in mare per almeno un terzo del totale. Dopo aver ricordato i lunghi dibattiti che hanno avuto luogo in varie sedi (e particolarmente presso la Regione Emilia-Romagna), egli deplora l'atteggiamento delle imprese multinazionali operanti nel settore, che nei confronti delle preoccupazioni italiane per la tutela dell'ambiente assumono un atteggiamento che egli giudica di tipo coloniale. In questo quadro, egli afferma, si inserisce anche la mobilitazione, del tutto strumentale, dei lavoratori della « Montedison » di Crotona.

Il Partito repubblicano, afferma il senatore Gualtieri, ritiene che il Parlamento debba proseguire nell'esame del disegno di legge d'iniziativa parlamentare, senza sospendere i suoi lavori per attendere l'intervento governativo.

Preso atto delle proposte dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, il senatore Gualtieri si dichiara disponibile ad un intervento graduale, che porti comunque all'eliminazione completa del fosforo; chiede che ciò avvenga anche per i detersivi diversi da quelli per bucato in lavatrice e segnala l'importanza dei coadiuvanti (il cui uso si va diffondendo). Egli ipotizza quindi misure limitative della pubblicità (come già fatto per il fumo) e segnala l'opportunità di una indagine conoscitiva sull'effettiva diffusione e funzionalità degli impianti di depurazione delle acque.

Il presidente Rebecchini fa presente che in tale materia è preminente la competenza della Commissione lavori pubblici.

Il senatore Felicetti, rammaricandosi dell'assenza dei Ministri dell'ecologia e della sanità, precisa che il Gruppo comunista ritiene opportuno che si prosegua nell'esame del disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Egli sottolinea l'urgenza di un intervento per la tutela dell'ambiente, particolarmente di quello marino, ed afferma che sulla base degli approfondimenti anche tecnici che hanno avuto luogo in sede di Comitato ristretto e di Commissione, si possa giungere prima dell'estate all'approvazione di un testo legislativo da parte del Senato.

Il presidente Rebecchini fa presente che l'ipotesi di una approvazione del disegno di legge anche da parte dell'Assemblea non appare realistica, dal momento che essa non era stata tenuta presente da nessun Gruppo parlamentare in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e che il calendario dei lavori dell'Assemblea è già completo.

Il senatore Cassola si dichiara a sua volta convinto della possibilità, e dell'opportunità, di concludere rapidamente i lavori della Commissione. Egli rileva peraltro che sia la proposta del relatore Foschi che quella dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente appaiono parziali, dal momento che non tengono conto di altri fattori di eutrofizzazione, in particolare delle deiezioni animali e di altri scarichi di fosforo di origine agricola. Egli dà atto al relatore dello sforzo compiuto per reperire una fonte di finanziamento per gli interventi necessari; auspica una iniziativa congiunta con la Commissione lavori pubblici sul problema della depurazione delle acque.

Il senatore Signorino, richiamandosi all'intervento del senatore Gualtieri, invita alla coerenza i sottoscrittori del disegno di legge n. 981. Egli censura l'atteggiamento degli industriali, caratterizzato da un sostanziale immobilismo cui si accompagnano iniziative di tipo intimidatorio; giudica insufficienti le proposte del relatore Foschi, mentre ritiene eccessive le dilazioni che sia il Go-

verno che i Gruppi comunista e della Sinistra indipendente intendono concedere in ordine alla riduzione al 2,5 per cento del contenuto di fosforo. Dopo aver ritenuto poco plausibile l'ipotesi (fatta propria da quest'ultima proposta) di una doppia riconversione industriale in tempi successivi, egli lamenta la carenza di informazioni attendibili in ordine al problema critico, che è quello dei sostituenti. Afferma inoltre che per l'industria delle lavatrici la riduzione ipotizzata può avere un effetto non dannoso, ma anzi di stimolo all'innovazione, e richiama infine l'attenzione della Commissione sulla necessità di individuare termini congrui sia per la riconversione industriale che si renderà necessaria sia per lo smaltimento delle scorte.

Il senatore Loprieno, dopo aver ricordato gli approfondimenti effettuati in sede di Comitato ristretto, si dichiara convinto della possibilità di giungere ad una decisione in tempi brevi.

A suo giudizio l'ipotesi di una riduzione del contenuto di fosforo al 2,5 per cento costituisce una sintesi valida delle indicazioni emerse da parte del Governo e delle categorie interessate. Chiarisce che la disarticolazione in due fasi del processo di riduzione del contenuto di fosforo gli appare giustificata in relazione alla complessità anche tecnica delle operazioni necessarie; da anche conto, rispondendo al senatore Signorino, dei tempi proposti per le varie fasi di questo processo, che gli sembrano realistici. Anche l'identificazione dei costituenti non è un problema così complesso, da richiedere (se si tengono presenti i tempi tecnici, e non quelli burocratici) scadenze lunghe come quelle ipotizzate dai produttori. Egli condivide l'opinione (che si ritrova del resto nei documenti governativi) di una disciplina dei coadiuvanti; ed afferma che il degrado dell'ambiente è dovuto ad una erronea valutazione della dimensione anche economica di questo problema. Per questo motivo, egli si dichiara convinto dell'opportunità di stabilire il principio di un intervento economico per far fronte ai problemi aperti, di riflesso, dall'intervento a tutela dell'ambiente: egli fa in particolare riferimento

ai problemi, che non sono pretestuosi ma reali, dell'occupazione nell'area di Crotona.

Il presidente Rebecchini richiama l'attenzione del relatore sulla necessità di una attendibile quantificazione della spesa.

Il senatore Aliverti osserva che, nel corso della discussione, l'arco dei problemi che si intendono affrontare con questo disegno di legge è andato allargandosi, sicché ci si può chiedere se non si pongano problemi di competenza nei confronti di altre Commissioni. Egli fa altresì presente che la decisione di procedere senza aspettare l'intervento del Governo è una decisione essenzialmente politica, richiamando del resto l'attenzione della Commissione sul pericolo che una legislazione affrettata (come forse è stata quella passata sulla depurazione delle acque) comporti la necessità di successive proroghe e rinvii.

Il relatore Foschi, dopo aver sottolineato l'oggettiva consistenza del problema e il pericolo dell'imminente rinnovarsi di una esplosione algale, richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di un intervento di emergenza per la defosfatazione delle acque e sulla necessità di trovare una copertura finanziaria per questi interventi a partire dall'esercizio 1986.

Dopo che il senatore Leopizzi ha chiesto chiarimenti, che gli sono forniti dal Presidente, circa i tempi previsti dalle varie proposte in ordine alle successive fasi della riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi, il Presidente sintetizza i problemi emersi dal dibattito.

Vi è in primo luogo una questione politica, che consiste nella opportunità o meno di attendere le determinazioni del Governo prima di concludere l'esame del disegno di legge: a questo proposito, la maggioranza della Commissione appare orientata nel senso di proseguire il dibattito. La questione di competenza prospettata dal senatore Aliverti non è — afferma il Presidente — priva di fondamento, anche se va ricordato che si è in sede referente, sicché ogni proposta confluirebbe poi nel dibattito in Assemblea, per la quale una questione di competenza non esiste; è comunque opportuno che la Commissione proceda con cautela nell'am-

pliare l'arco degli interventi previsti. Per quanto riguarda il problema di merito non è impossibile che si giunga ad una ipotesi unitaria, anche se va detto che il dibattito si svolge senza che vi siano certezze in ordine al problema dei sostituenti del fosforo, la cui soluzione condiziona in realtà tutte le altre. Il Presidente richiama quindi l'attenzione della Commissione sui problemi, anche procedurali, inerenti la determinazione della copertura finanziaria per eventuali norme di spesa ed esprime perplessità circa l'ipotesi (contenuta nella proposta dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente) di uno specifico contributo per la riconversione industriale delle imprese interessate, ipotesi che a suo giudizio si traduce in un ingiustificato beneficio per una grande impresa chimica nazionale. Egli ipotizza che a questi problemi si faccia fronte mediante altre leggi, come quelle per il Mezzogiorno e per la Calabria.

Il presidente Rebecchini avverte che il Comitato ristretto incaricato dell'esame di questo disegno di legge è convocato per oggi stesso, alle ore 16.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Dopo l'accantonamento di un emendamento del Gruppo comunista tendente a limitare alle produzioni civili le finalità disciplinate dall'articolo, viene approvato un emendamento dei relatori al primo comma, volto alla soppressione del limite temporale per le autorizzazioni ivi previste.

È quindi posto in votazione e accolto un emendamento, al secondo comma, presentato dai relatori Pacini e Buffoni e dai senatori Margheri e Consoli, che favorisce lo sviluppo delle collaborazioni internazionali e, in particolare, con le imprese della Comunità europea.

Si conviene poi di accantonare l'articolo 1.
Si passa all'articolo 2.

Viene posto in votazione un emendamento, al primo comma, del Gruppo comunista che esclude la partecipazione al Comitato ivi previsto dei rappresentanti dei Ministeri del tesoro e del bilancio: dopo che i relatori hanno espresso parere favorevole e il sottosegretario Sanese ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, pur ritenendo preferibile la dizione proposta dal Governo, detto emendamento risulta accolto.

È quindi accolto un emendamento, presentato dai relatori e dai senatori Margheri e Consoli, per cui le qualifiche « dirigente generale » e « dirigente » vengono sostituite con quella omnicomprendiva di « rappresentante ».

Vengono successivamente dichiarati assorbiti emendamenti di contenuto analogo e quindi è posto in votazione un emendamento al primo comma, a firma dei relatori e dei senatori comunisti, con il quale si prevede la partecipazione al Comitato per lo sviluppo dell'industria aeronautica di tre esperti, non legati da rapporti di dipendenza o di partecipazione ai Consigli di amministrazione delle aziende in questione. Il rappresentante del Governo si dichiara, in linea di principio, d'accordo pur facendo rilevare la pratica difficoltà di rinvenire esperti di tale natura che non abbiano rapporti di lavoro con le imprese del settore: per tale ragione sarebbe preferibile — egli avverte — un ordine del giorno di analogo contenuto.

Dopo che i presentatori hanno dichiarato la loro disponibilità a un'eventuale revisione della proposta nel corso del dibattito in Assemblea, essa viene posta ai voti e accolta.

Sono quindi accolti un emendamento dei relatori al terzo comma, che esclude per la nomina dei componenti del Comitato il concerto con il Ministro del tesoro e un altro soppressivo del quinto comma proposto dal gruppo comunista.

È quindi approvato l'articolo 2 con le modifiche precedentemente accolte.

Si passa all'articolo 3.

È accolto un emendamento del relatore Pacini che aumenta del 10 per cento le percentuali indicate alla lettera *b*) e, successivamente, un emendamento alla lettera *c*), a firma dei relatori, con il quale è previsto il finanziamento anche in relazione ad attività comuni, per la quota di loro pertinenza.

L'articolo 3 nel suo complesso è poi approvato con le modifiche dianzi accennate.

Si passa all'articolo 4.

Dopo l'accantonamento di emendamenti presentati dal Gruppo comunista e dal relatore Pacini al primo comma, è accolto un emendamento del relatore Buffoni sulle modalità e le procedure relative alle domande di agevolazione. Sono poi respinti, dopo che si sono pronunciati in senso contrario i relatori e il Governo, due emendamenti presentati dal Gruppo comunista, volti a specificare l'attività per la quale si richiedono i contributi di cui al secondo comma e ad autorizzare contratti in sostituzione di quanto previsto dal sesto comma.

È quindi accolto un emendamento al sesto comma, dei relatori, volto a sopprimere il concerto ivi previsto con il Ministro del tesoro e un altro, del relatore Buffoni, che sopprime la parte della lettera *c*), relativa al termine dei dieci anni dall'inizio della fase di commercializzazione dei prodotti. Su proposta dei relatori è poi soppresso il settimo comma.

Si conviene infine di accantonare l'articolo 4 per rinvenire adeguate soluzioni ai problemi sollevati sulla materia del primo comma.

Vengono successivamente approvati, senza discussione e senza modifiche, gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11^a)*Presidenza del Presidente*

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

87^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio Malerba, il dottor Berardino Di Castro e il dottor Luigi Pietripaoli, in rappresentanza della Federtessile.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale** » (586), d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Toros riferisce sui lavori del comitato ristretto, ricordando anzitutto che il disegno di legge è stato già esaminato dalla Commissione nel corso di più sedute, durante le quali si è potuto constatare una generale concordanza dei diversi Gruppi politici sulle sue finalità, insieme però con alcune perplessità su numerose specifiche questioni. Il comitato ristretto costituito per l'esame del disegno di legge ha tenuto numerose riunioni, nel corso delle quali sono stati anche informalmente sentiti i rappresentanti delle tre principali centrali cooperative, i quali, partendo da posizioni originariamente alquanto distanti, hanno finito poi col riconoscersi, pur permanendo alcune differenziazioni, nel nuovo

testo. Avverte quindi che l'articolato elaborato dal comitato ristretto differisce per aspetti essenziali dal testo del proponente.

Anzitutto — prosegue il relatore Toros — il nuovo testo rinuncia a modificare il codice civile, prevedendo comunque che nel registro prefettizio debba essere indicata la sezione delle cooperative di solidarietà sociale, che possono svolgere le attività proprie sia delle cooperative di produzione sia delle cooperative di servizi. È stato poi soppresso l'originario articolo 3, che disponeva rilevanti agevolazioni in tema di contributi previdenziali, mentre permangono numerose agevolazioni di carattere tributario. Il relatore Toros ricorda in ultimo che una certa differenziazione di posizioni è stata registrata tra la Lega nazionale delle cooperative e la Confcooperative in ordine alla percentuale obbligatoria del numero dei soci ritenuti bisognosi di inserimento e di assistenza. La Confcooperative ha infatti richiesto una riduzione di tale percentuale obbligatoria, sottolineando l'esigenza di non apporre troppi limiti all'autonomia delle cooperative e di non rendere loro troppo difficile il conseguimento di un bilancio in pareggio. La Lega ha invece difeso l'opportunità dalla percentuale obbligatoria, con un atteggiamento che — pur vertendo la discussione solo su una misura quantitativa — denotava un residuo della originaria diffidenza verso la stessa concezione di una cooperativa di solidarietà sociale distinta dalla cooperativa di produzione e lavoro.

Il relatore Toros infine annuncia che sul nuovo testo — che peraltro solo ora la Commissione prende ufficialmente in visione — la Commissione bilancio ha espresso un parere negativo.

Il relatore Toros auspica che, a seguito di un più approfondito esame ed anche di uno scambio di opinioni tra gli esponenti delle due Commissioni, la Commissione bilancio possa arrivare ad esprimere un parere favorevole sul testo elaborato dal comitato ristretto, testo che a suo parere non do-

vrebbe presentare problemi di copertura finanziaria.

Il presidente Giugni ringrazia il relatore e tutti i componenti del comitato ristretto, ricordando che già si è delineata una vasta attesa per il provvedimento all'esame ed auspicando che possa essere approvato prima delle ferie estive.

L'esame potrà proseguire dopo che la Commissione bilancio si sia nuovamente espressa.

Il senatore Vecchi dichiara di concordare con la procedura indicata dal Presidente e fa rilevare che il provvedimento non presenta problemi di copertura finanziaria, essendo del tutto potenziali le previste minori entrate, poichè si tratta di cooperative che allo stato attuale non esistono: anzi, con la formazione delle nuove cooperative, lo Stato godrebbe di maggiori entrate per effetto della loro iscrizione al registro prefettizio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (seguito):
AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERTESSILE*

Si riprende l'indagine, sospesa il 17 luglio.

Il presidente Giugni avverte che, del programma di audizioni stabilito tra i Gruppi, restano da eseguire solo le audizioni del Ministro del lavoro, che verrà sentito per ultimo, e dell'INPS: per questa ultima audizione è preferibile attendere il rinnovo ormai prossimo del consiglio di amministrazione.

Il Presidente illustra quindi le finalità dell'indagine conoscitiva, ringraziando i rappresentanti della Federtessile per essere intervenuti.

Ha quindi la parola il dottor Malerba, il quale espone alcuni dati in ordine all'orario e al costo del lavoro fornendo una comparazione tra il settore tessile italiano e quello degli altri paesi europei. Da tale comparazione si evince che il costo del lavoro orario in Italia è ancora superiore a quello degli altri paesi. L'orario di lavoro in Italia d'altra parte dovrebbe diminuire per effetto di contratti già stipulati. Negli ultimi tempi è diventata sempre più evidente la concor-

renza alle industrie italiane da parte delle manifatture dell'Est europeo, dei paesi dell'Estremo Oriente e degli altri paesi mediterranei. Tale concorrenza è tanto più efficace in quanto alcune aziende europee, particolarmente della Germania e dell'Olanda, decentrano in quei paesi parte della loro produzione. Un intervento generalizzato di riduzione dell'orario di lavoro diminuirebbe drasticamente la competitività dell'industria italiana e — non essendo effettivamente ipotizzabile una proporzionale riduzione delle retribuzioni — avrebbe per effetto un rallentamento dell'attività economica e quindi anche dell'occupazione.

Gli interventi già effettuati in tema di flessibilità hanno dato ottimi risultati, riducendo il ricorso al lavoro straordinario ed alla cassa integrazione. I contratti a tempo parziale potrebbero avere effetti più positivi, come anche del resto i contratti di lavoro a termine, qualora fossero abolite alcune rigidità dell'attuale normativa. I contratti di formazione e lavoro anche nel settore tessile hanno fornito risultati meno lusinghieri dei precedenti contratti di lavoro a termine con finalità formative. I contratti di solidarietà e i prepensionamenti sono valutabili positivamente come interventi straordinari in particolari situazioni, ma non possono evidentemente essere generalizzati: in particolare i contratti di solidarietà non sono utilizzabili per affrontare il problema di una esuberanza strutturale di manodopera e rischiano di rendere più difficile la mobilità dei lavoratori da una azienda all'altra. In ultimo il dottor Malerba deplora che gli imprenditori italiani siano tenuti ad assumere per legge il 15 per cento di lavoratori invalidi, mentre negli altri paesi europei tale obbligo concerne al massimo il 3 per cento della manodopera.

Seguono alcune domande dei senatori.

Il senatore Rossi chiede quali risultati occupazionali si siano avuti a seguito delle riduzioni contrattuali dell'orario di lavoro ed in particolare come effetto della introduzione del turno di sei ore lavorative per sei giorni alla settimana (il cosiddetto « sei per sei »). Domanda poi informazioni sulla sti-

pulazione di contratti di formazione e lavoro nel settore tessile.

Il senatore Vecchi si meraviglia della dichiarazione del dottor Malerba sulla diminuzione della competitività come effetto della riduzione dell'orario di lavoro, poichè tale riduzione dovrebbe facilitare una innovazione produttiva con generali conseguenze positive. Chiede poi quale tipo di flessibilità crei maggiori occasioni di occupazione aggiuntiva.

Il senatore Torri chiede ragguagli sulla introduzione del lavoro a tempo parziale nel settore tessile e domanda se la Federtessile abbia indicato alle proprie aziende dei criteri generali per il ricorso ai contratti di solidarietà.

Il senatore Vecchi domanda poi se, a giudizio della Federtessile, il ricorso ai prepensionamenti non sia tendenzialmente contraddittorio con le diffuse richieste di elevazione dell'età pensionabile.

Il dottor Malerba dichiara che nelle imprese in cui il costo degli impianti è nettamente superiore rispetto al costo della manodopera il ricorso al cosiddetto « sei per sei » ha avuto l'effetto positivo, permettendo una maggiore utilizzazione degli impianti, di migliorare i conti aziendali ed anche di aumentare l'occupazione nei casi in cui non si è proceduto ad innovazione tecnologica. Nelle aziende meno capitalizzate il ricorso al « sei per sei » è stato nettamente inferiore ed ha avuto soprattutto l'effetto di aumentare il lavoro straordinario.

Il dottor Pietripaoli dichiara che nel settore tessile si sono avuti pochi contratti di formazione e lavoro e che un tentativo di regolamentazione a livello nazionale con i sindacati non ha avuto fortuna. Nel settore esiste fin dagli anni '50 una sorta di salario di ingresso per chi viene assunto dopo aver superato l'età dell'apprendistato: naturalmente la soluzione migliore di tale problematica sarebbe una rifondazione generale dell'istituto dell'apprendistato, che permetta di superare definitivamente il paradosso degli apprendisti che guadagnano più degli operai qualificati.

Il dottor Malerba rileva che l'innovazione tecnologica esiste anche, e in condizioni

di maggior favore, nelle industrie degli altri paesi, cosicchè una riduzione dell'orario di lavoro non potrebbe essere compensata dalla innovazione tecnologica e provocherebbe di conseguenza una diminuzione della competitività.

Il dottor Di Castro rileva che il settore tessile è più esposto di altri alla concorrenza internazionale.

Il dottor Malerba osserva che neanche la flessibilità potrebbe compensare i maggiori costi di una riduzione dell'orario di lavoro, poichè i benefici della flessibilità devono essere spesi allo scopo di riguadagnare lo spazio perduto sui mercati internazionali.

Il dottor Di Castro dichiara che la Federtessile non ha preso posizione sui contratti di solidarietà, che — a suo parere — sono estremamente pericolosi se utilizzati surrettiziamente come strumento per la riduzione dell'orario di lavoro. I prepensionamenti possono costituire misure congiunturali per incentivare il *turn-over*, facilitando l'ingresso in fabbrica di classi di giovani particolarmente numerose.

Il dottor Pietripaoli sottolinea alcune difficoltà di ordine burocratico che si oppongono alla stipulazione dei contratti di solidarietà, i quali comportano per le aziende oneri per la riorganizzazione che devono essere compensati con una maggiore flessibilità del fattore lavoro.

Il senatore Roberto Romei osserva che in generale oggi è necessario fissare nuove regole nel funzionamento del mercato del lavoro, conciliando le esigenze della produzione con quelle dell'uomo. Poichè lo sviluppo tecnologico rischia di per sè di creare disoccupazione, occorre valutare la possibilità di destinare una quota dell'incremento di produttività alla riduzione dell'orario di lavoro.

Dopo che il dottor Malerba ha ribadito che l'occupazione giovanile può essere incentivata solo con il rilancio dell'accumulazione delle imprese ed una maggiore elasticità del mercato del lavoro, il dottor Pietripaoli ricorda che i contratti di formazione e lavoro sono ostacolati dai numerosi adempimenti richiesti dalla legge.

In risposta ad una domanda del senatore Ottavio Spano, il dottor Di Castro rileva che esistono enormi differenze tra le varie aziende tessili in ordine alla percentuale del costo della manodopera sui costi complessivi.

Il senatore Di Corato nota come i maggiori profitti aziendali permettano certamente una innovazione tecnologica volta a rafforzare anche la competitività sui mercati internazionali e domanda informazioni sulle possibilità di sviluppo del settore tessile, ricordando che in Puglia molte aziende sono in forte crisi.

Il dottor Di Castro nega che il settore tessile italiano, in generale, sia in crisi. Il dottor Malerba rileva che i prodotti tessili pugliesi sono crollati proprio perchè hanno dovuto subire l'impatto di nuovi concorrenti stranieri.

Il presidente Cengarle rileva che nel settore tessile possono continuare a convivere aziende di grande, di media e di picco-

la dimensione. Non essendovi alcuna possibilità di difendere l'occupazione ritardando lo sviluppo tecnologico, occorre seguire la strada obbligata dalla flessibilità.

Il dottor Malerba rileva che proprio le enormi differenze tra le diverse aziende tessili impone di affrontare la problematica della riduzione dell'orario di lavoro nei singoli comparti, evitando eccessive generalizzazioni. Nelle aree meno sviluppate del paese può essere agevolato lo sviluppo di una imprenditorialità locale che affronti i mercati internazionali grazie alla collaborazione iniziale con aziende già affermate all'estero.

Il presidente Cengarle conclude quindi l'audizione, ringraziando i rappresentanti della Federtessile per il loro prezioso apporto ai lavori della Commissione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali** » (1436), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce sul provvedimento il senatore Michele Pinto, che osserva come le proroghe disposte in esso si dimostrino necessarie. In merito a quella concessa sino al 31 dicembre del corrente anno per le aspettative degli amministratori locali, fa presente che la Commissione si era già pronunciata a favore di una proroga di un anno: quella disposta nel testo della Camera rischia di creare invece notevoli complicazioni per gli amministratori locali che siano anche insegnanti.

Tuttavia, tenendo conto dei tempi di discussione e dell'imminenza delle ferie estive, ritiene sia preferibile approvare il provvedimento senza modifiche rispetto al testo della Camera, al fine di evitarne la decadenza.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Gioino, che ritiene sia necessario modificare il provvedimento

al fine di correggere le conseguenze negative che potrebbe causare, soprattutto nella scuola, la proroga delle aspettative degli amministratori locali limitata al 31 dicembre.

Al proposito il relatore Michele Pinto precisa che, se si addivenisse all'ipotesi di una modifica del testo della Camera, sarebbe necessario, relativamente al problema della proroga degli amministratori locali, limitare la sua indiscriminatezza, concedendola esclusivamente agli amministratori dei comuni disastriati.

Il senatore Calice, premessa la non disponibilità del proprio Gruppo ad accettare a scatola chiusa quanto è stato deliberato nell'altro ramo del Parlamento, si sofferma sul problema delle aspettative degli amministratori locali che, soprattutto per quanto concerne quelli che sono insegnanti, andrebbero prorogate sino al termine dell'anno scolastico, e quindi di un anno rispetto alla precedente scadenza.

Occorre risolvere inoltre la questione della morosità di coloro dei quali viene sospesa l'esecuzione della sentenza di sfratto: non sarebbe equo infatti che la sospensione del rilascio dell'immobile dovesse valere anche come esenzione dal pagamento del canone.

Occorre infine ricondurre a gestione democratica il comparto del collocamento, evitando che i contratti di formazione-lavoro vengano così massicciamente utilizzati dagli imprenditori al solo fine di usufruire dei benefici economici per essi disposti e di sfuggire alla normativa ordinaria sul collocamento.

All'uopo presenta due emendamenti, uno tendente a fissare la proroga dell'aspettativa degli amministratori locali al 31 dicembre 1985 ed un altro al fine di ripristinare l'attività organizzativa in materia di collocamento delle commissioni regionali per l'impiego della Campania e della Basilicata.

Interviene quindi il ministro Zamberletti, che rileva preliminarmente che le

osservazioni relative alla proroga delle aspettative degli amministratori locali che siano insegnanti sono corrette, come d'altronde è valida l'osservazione del relatore in merito alla necessità di non valutare allo stesso modo la situazione di tutti gli amministratori locali. D'altronde anche i sei mesi di richiamo per i colonnelli sono forse un periodo troppo limitato.

Per quanto concerne il problema della morosità di coloro i quali usufruiscono della proroga del rilascio degli immobili, ritiene che, se si modificasse l'attuale testo all'esame, occorrerebbe escludere oltre che i morosi anche quanti detengono alloggi messi a disposizione da un'ordinanza del Commissario straordinario. Per quanto concerne infine la questione del collocamento, nel dichiarare di concordare con i rilievi espressi dal senatore Calice, osserva che, se si modificasse il testo all'esame, si rischierebbe la sua decadenza. Pertanto tutti i problemi menzionati potrebbero essere risolti in un eventuale futuro decreto-legge che dovrebbe trovare il supporto di un ordine del giorno che potrebbe essere approvato dal Senato in sede di conversione del decreto-legge in esame.

Ad avviso del senatore Saporito le modifiche in questione potrebbero essere riservate per l'Assemblea, una volta che si sia verificata la possibilità che la Camera definisca prima delle ferie estive il provvedimento, altrimenti sarebbe meglio seguire la via indicata dal Ministro.

Dopo interventi del ministro Zamberletti, del relatore Michele Pinto, dei senatori Saporito e Calice e del presidente Coco, la Commissione concorda di sospendere i lavori per dar modo di verificare la praticabilità di un secondo esame da parte della Camera del provvedimento in titolo.

La seduta viene sospesa alle ore 9,55 ed è ripresa alle ore 12,30.

Il presidente Coco precisa che, da contatti avuti con l'altro ramo del Parlamento, sarebbe probabilmente difficoltoso un riesame da parte della Camera del provvedimento in questione.

Il ministro Zamberletti osserva che il problema relativo al collocamento potrebbe essere proficuamente deciso con un'ordinanza, mentre quello della morosità potrebbe trovare collocazione nel disegno di legge attualmente in esame alla Camera in materia di calamità naturali, previa la definizione di un ordine del giorno del Senato; il problema infine della proroga delle aspettative degli amministratori locali e della limitazione dell'applicazione della norma potrebbe essere oggetto di un apposito decreto-legge.

Si apre quindi un breve dibattito in merito all'opportunità di prorogare il collocamento in attesa degli amministratori locali che siano insegnanti sino al termine dell'anno scolastico, onde non pregiudicare la continuità didattica: intervengono i senatori Calice (che ritiene preferibile la via della proroga per tutti, sino all'entrata in vigore della legge di riforma di quella n. 219 del 1981) e Colella (secondo il quale la questione dovrebbe essere risolta nell'ambito della citata riforma della legge n. 219).

Il relatore Pinto ritiene che la proroga dovrebbe essere consentita, dopo il 31 dicembre 1985 e sino al 30 giugno 1986, solo per gli insegnanti amministratori di comuni disastrati, ed è contrario a proroghe generalizzate.

Il ministro Zamberletti infine si riserva di valutare il problema della salvaguardia della continuità didattica con il Ministro della pubblica istruzione e di fornire alla Commissione i dati relativi al numero di insegnanti che siano amministratori locali, riservandosi, eventualmente, di farsi promotore di un decreto-legge in materia.

Il presidente Coco dà notizia dei pareri delle Commissioni 1ª e 5ª: è favorevole quello della 1ª Commissione permanente, ed è condizionato ad una precisazione del Governo quello della 5ª Commissione.

A tale proposito il ministro Zamberletti fa presente che la modifica introdotta nel decreto dalla Camera dei deputati concernente l'autorizzazione di spesa di trenta miliardi per il 1986 gli permette di avere una sufficiente disponibilità di cassa sul fondo della protezione civile.

Si apre un dibattito in merito alla possibilità che il provvedimento, ove venisse modificato dal Senato, possa essere esaminato in tempo utile dalla Camera dei deputati. Dopo interventi del relatore Michele Pinto e del senatore Calice, il ministro Zamberletti si riserva di esperire contatti presso l'altro ramo del Parlamento su tale possibilità.

Il senatore Calice dichiara quindi di non insistere per la votazione degli emendamenti presentati, riservandosi di riproporli in Assemblea e, nel dichiararsi favorevole all'ap-

provazione di un eventuale ordine del giorno da parte del Senato relativamente al problema della morosità, invita il Governo a far conoscere alla Commissione prima della discussione in Assemblea tutti gli elementi di documentazione concernenti i problemi sollevati.

La Commissione conferisce infine al relatore Michele Pinto mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge all'esame.

La seduta termina alle ore 13,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, MINO MARTINAZZOLI

Il Presidente Alinovi dopo aver rivolto il ringraziamento suo e della Commissione al ministro per aver voluto così sollecitamente rispondere all'invito, ricorda che la seduta odierna costituisce l'occasione per rendere partecipe il Ministro delle impressioni ricavate dalla delegazione della Commissione in relazione alla recente visita in Calabria, nonchè un momento per conoscere le intenzioni del Governo in ordine ai problemi del funzionamento della giustizia in Calabria.

Il senatore Pisanò sottolinea il grave stato di abbandono in cui versa tutto l'apparato della giustizia calabrese: occorre un serio intervento dello Stato per ripristinare le condizioni minime di funzionamento. Si potrebbe concentrare un notevole numero di magistrati in Calabria per smaltire l'enorme arretrato processuale, compensandoli anche con degli incentivi. D'altro canto l'alternativa a tutto ciò sarebbe un grave stato di sfacelo generale della cosa pubblica che verrebbe compensato da un più penetrante ordinamento mafioso: se il cittadino non ottiene giustizia dallo Stato la cercherà presso la mafia.

Il senatore Martorelli pur essendo convinto che allo stato attuale nessun magistrato opererebbe bene in Calabria chiede se il Governo ha intenzione di intervenire e con quali modalità. A suo avviso occorre un articolato programma di riordinamen-

to degli apparati di giustizia finalizzate ad impedire il ripetersi di episodi incresciosi quali quelli registrati a Palmi.

Il senatore Frasca rileva che la recente scarcerazione del presidente del tribunale di Catania, per mancanza di indizi, ripropone in tutta la sua forza il problema dei pentiti: chiede se non sia giunto il momento di disciplinare la complessa tematica della giustizia premiale per contemperarla con le esigenze garantiste. In particolare ritiene che siano eccessive le riduzioni di pena previste in progetti di legge che verranno presentati quanto prima alla Presidenza del Consiglio. A questo proposito ricorda che nella relazione della Commissione furono date segnalazioni precise in materia.

Per quanto riguarda la visita che la delegazione della Commissione ha recentemente effettuato in Calabria sottolinea lo stato di grave e drammatico abbandono in cui versa tutta la cosa pubblica in Calabria. Posto che la spesa pubblica, così come è strutturata nella procedura di erogazione, è un elemento di alimentazione del fenomeno mafioso e che tutta la classe dirigente pubblica calabrese, stando ad un rapporto del CENSIS ha mutuato un modulo comportamentale mafioso, chiede se il Ministro ritenga di poter dare un giudizio sulla magistratura calabrese. Certo occorrerebbe far luce su molte cose per far sì che episodi del tipo « Ciccio Mazzetta » non abbiano a ripetersi. Si sofferma infine sul comune di Cassano Ionico per chiedere se il suo comune potrà avere una pretura anzichè una vicepretura.

Il senatore Vitalone ritiene che il Ministro potrebbe fornire utilmente un quadro completo dei processi; dal viaggio in Calabria si è dolorosamente constatato che la magistratura ha negletto il settore della giustizia civile; forse sarebbe opportuno avere un pretore togato per rendere più incisiva la presenza dello Stato così come occorre rivedere su alcuni istituti, per esempio sulla nomina del difensore (l'imputato che

non vuole farsi processare ha a sua disposizione mille piccole scappatoie) e il meccanismo della ricusazione. Si potrebbe pensare ad un albo nazionale dei difensori d'ufficio per evitare il ripetersi di episodi come quelli avvenuti a Palmi. Ritiene importante che si usi la massima sollecitudine nella definizione dei processi a carico dei magistrati per evitare un discredito ed una cattiva pubblicità su tutta la magistratura. Sottolinea l'esigenza di creare un sistema di incentivazioni per i magistrati da mandare in Calabria al fine di motivare le forze migliori nella lotta contro la mafia. Per quanto riguarda il problema della giustizia premiale ribadisce la posizione già espressa nel corso del dibattito sulla relazione e cioè che occorre spendere il massimo di energie nell'azione di riscontro e verifica delle dichiarazioni dei mafiosi pentiti.

Il deputato Antonio Mannino si sofferma soprattutto sulla serie di questioni relative al maxi-processo di Palermo facendo presente che allo stato attuale non si sono ancora risolti adeguatamente i problemi legati alla sicurezza dello svolgimento del processo, nonché di quelli della ricusazione e delle nomine dei difensori di ufficio. In questo processo si gioca molta della credibilità dello Stato democratico per cui occorrerà fornire il massimo delle garanzie ai diritti della difesa. Certamente la lotta alla mafia non si esaurisce in questo processo, anzi occorrerà fare un salto di qualità ed affinare i mezzi d'intervento in relazione all'evoluzione della criminalità organizzata.

Il deputato Lo Porto sollecita il Governo ad intervenire per garantire adeguatamente i diritti della difesa. Lamenta che per la costruzione dell'aula bunker si è scelta un'area al di fuori dei vincoli del piano regolatore e seguendo una discutibile metodologia nella concessione in appalto. Si sofferma infine su alcune questioni relative al problema dei trasferimenti che diventano in realtà delle vere e proprie deportazioni. Conclude chiedendo ragguaglio in ordine alla questione dei detenuti differenziati.

Il deputato Violante chiede se il Ministro possa far pervenire alla Commissione un quadro completo della suddivisione dei magistrati in Calabria. Si sofferma inoltre sul problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie chiedendo su questo argomento ragguagli e delucidazioni al Ministro. Con riferimento alla recente evasione di due componenti della banda Piro-malli ritiene doveroso che il Governo accerti le responsabilità così come occorrerà disporre una inchiesta per la procura di Cosenza in cui si registra il più basso tasso di applicazione della legge Rognoni-La Torre. Per quanto riguarda il maxi-processo di Palermo ritiene sconcertante che mentre da un lato ci si lamenta del costo del processo, dall'altro si ventila la possibilità del trasferimento dal giudice naturale. Sorge il dubbio che tutti questi problemi siano in realtà fittizi e finalizzati all'obiettivo di non fare il processo.

Il senatore D'Amelio si sofferma soprattutto sul problema dell'uso e dell'abuso del pentitismo: appare sempre più chiaro che i pentiti della mafia utilizzano per fini propri le dichiarazioni, coinvolgendo carriere e uomini. Se si è d'accordo che il ricorso alle dichiarazioni dei pentiti può provocare effetti deflagatori per lo stato di diritto occorrerà studiare un meccanismo di revisione sulla normativa in materia, salvaguardando l'autonomia e l'autorità del magistrato si potrebbe affidare le dichiarazioni dei pentiti ad un collegio istruttorio.

Il deputato Rizzo ritiene che il problema della lotta contro la mafia non sia solamente un problema di giustizia ma di funzionamento di tutta la cosa pubblica: occorrerebbe sentire il Ministro dell'interno per cercare di capire certi episodi; noti latitanti che circolano liberamente, complicità degli istituti di credito, evasioni eccetera. I problemi della giustizia in Calabria non sono riconducibili solamente ad una questione di organico, ma soprattutto ad una eccessiva frammentazione in piccoli centri in cui l'attività del magistrato diventa difficile: ecco quindi emergere il problema della redistribuzione delle circoscrizioni in Calabria. Certo esiste anche un problema del funziona-

mento della giustizia e a questo riguardo invita il Ministro a provvedere per una riforma delle carriere in modo tale da creare anche quegli incentivi per i magistrati costretti ad operare in zone calde, senza per questo configurare dei tribunali speciali; in altre parole occorre premiare la professionalità. Fa presente che occorrerà abituarsi e quindi attrezzarsi per convivere con i maxi-processi che rappresentano una nuova dimensione della dinamica processuale. Dopo essersi soffermato sulla esigenza che lo Stato si adoperi per garantire il pieno esercizio di tutti i diritti della difesa si sofferma sulla legge Rognoni-La Torre per segnalare la necessità di appropriate revisioni normative.

Il senatore Flamigni fa presente che nell'incontro che la delegazione della Commissione ha avuto con il SIULP di Cosenza è stata espressa una forte preoccupazione per l'uccisione del direttore del carcere, dottor Usmai, uccisione sintomatica di una recrudescenza del potere mafioso nelle carceri. Ritene opportuno che il ministro fornisca ragguagli precisi e dettagliati in ordine alla situazione carceraria in Calabria, Sicilia e Campania. Tale documentazione sarebbe estremamente utile come base per una possibile relazione *ad hoc* e la Commissione intende fare sul sistema carcerario in genere.

Il Presidente Alinovi dopo aver ricordato che scopo della seduta odierna è quello di discutere sulla questione calabrese fa presente che a seguito della visita la Commissione ha riscontrato una caduta dell'impegno degli apparati dello Stato nella lotta contro la mafia. D'altro canto la condizione dolente e periferica della Calabria si ripercuote sul complesso del paese e se si tiene conto che ancora non è stata scoperta tutta la parte sommersa del potere mafioso si può ben capire l'urgenza di un maggiore e migliore intervento del Governo centrale. In particolare esistono i problemi delle circoscrizioni così come quelli di una migliore redistribuzione degli organici. Rileva inoltre la necessità, già espressa nella relazione, di opportune modifiche della legge Rognoni-La Torre. A questo proposito sarebbe quanto mai

utile che il Ministro competente sottoponesse a questa Commissione il testo di un possibile progetto modificativo.

Il ministro Martinazzoli dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il contributo di idee che è venuto dalla seduta odierna sottolinea che la situazione della magistratura in Calabria è indubbiamente difficile anche se su questo argomento vi sono state molte inesattezze nelle dichiarazioni rese dai magistrati alla delegazione della Commissione in occasione della recente visita. Tutta la gestione del processo di Palermo viene vissuta in un clima di forte iterazione con il Governo centrale. Rileva inoltre che ha ben presente il problema carcerario, però rileva che alcune volte le difficoltà vengono dalle autorità locali. Sul problema carcerario sarebbe opportuno un qualche contatto della Commissione con il Ministro dei lavori pubblici. Non è vero, come dice il senatore Pisanò, che la situazione degli organici in Calabria sia particolarmente eccezionale rispetto al resto del paese. Per quel che riguarda i magistrati non crede che si possa porre il tema della Calabria in posizione di specialità: non ci si deve aspettare grandi aumenti di organici se non nel quadro di una riforma delle circoscrizioni. Quanto poi agli accorpamenti ritiene che questo sia un problema difficile in quanto si rischierebbe di sguarnire inopportunamente delle zone.

Dopo aver dato alcuni ragguagli statistici in ordine a possibili prossimi aumenti di organici a Paola e Castrovillari si sofferma sul processo di Palmi sottolineando che in quella occasione l'aver annunciato pubblicamente l'imminenza di un provvedimento legislativo teso ad impedire la scarcerazione degli imputati per decorrenza dei termini, ha ottenuto con successo che il processo si svolgesse. Per quanto riguarda il maxi-processo di Palermo fa presente che la scelta dell'area per costruire l'aula-bunker è stata obbligata, in relazione alla necessità di garantire il massimo della sicurezza e di conseguenza il minimo di trasferimenti. Comunica che è intenzione del Governo far sì che questo processo si svolga nella piena possi-

bilità di esercizio di tutti i diritti e di tutte le garanzie.

Il compito principale del magistrato non è quello di combattere la mafia, ma quello di celebrare il processo nel rispetto di tutte le procedure e garanzie. Per quanto riguarda il problema della giustizia premiale fa presente che la sua posizione coincide con quella della Commissione che forse occorrerebbe vedere il pentito come un testimone e quindi con un ruolo ben preciso nell'ambito processuale. Passando ad un'altra tematica rileva la necessità di affrontare il te-

ma della inamovibilità dei magistrati altrimenti si correrà il rischio di non avere personale negli uffici cosiddetti scomodi.

Infine per quanto riguarda le evasioni di Palmi, esprime il proprio sconcerto, e ritiene che forse andrebbe rivisto il principio degli arresti domiciliari.

Il senatore Frasca espressa la propria insoddisfazione per le risposte del Ministro, ritiene che le dichiarazioni del rappresentante del Governo evidenziano la impotenza dello Stato di fronte ai problemi della Calabria.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

1403 — « Norme relative al risarcimento dovuto dal vettore stradale per perdita o

dei deputati Bernardi Guido ed altri; Ridi avaria delle cose trasportate », d'iniziativa e Bocchi; Potì ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1436 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Giunta per il Regolamento

Venerdì 26 luglio 1985, ore 9,30

Esame di uno schema di proposta di modificazione del Capo XV del Regolamento, per la istituzione della c.d. « sessione di bilancio ». (*Doc. II, nn. 1, 3, 4 e 9*)
